LEGAMBIENTE

Il consumo delle aree costiere italiane | 4

La COSTA PUGLIESE, da Marina di Chieuti a Marina di Ginosa: l'aggressione del cemento e i cambiamenti del paesaggio

Luglio 2015

STUDIO DI LEGAMBIENTE

Il consumo delle aree costiere italiane

I paesaggi costieri sono uno straordinario patrimonio e costituiscono una parte rilevante della identità italiana, della sua storia e memoria collettiva, oltre che una potenzialità unica di valorizzazione turistica e economica. I cambiamenti avvenuti in questi particolari territori negli ultimi decenni sono, purtroppo, molto rilevanti e in larga parte poco conosciuti e studiati. L'ultimo momento di attenzione di una qualche rilevanza risale al 1985 quando, con la Legge Galasso, si fissò un vincolo di 300 metri dalla linea di costa, non di inedificabilità assoluta ma che rimandava a un parere paesaggistico e alla redazione di piani regionali, e comunque non riguardava le previsioni di sviluppo degli strumenti urbanistici vigenti. Mentre la cronaca torna ad occuparsene saltuariamente, a seconda delle polemiche che riguardino le concessioni balneari (e gli appetiti immobiliari) o l'impossibilità in alcuni Comuni di poter usufruire di spiagge libere, l'inquinamento dell'acqua o le mareggiate che si sono divorate tratti di spiaggia. Di sicuro latita qualsiasi politica di valorizzazione o tutela da parte dei Ministeri dell'Ambiente o dei Beni culturali, ma anche da parte delle Regioni che in larga parte non hanno mai approvato i Piani previsti dalla Legge Galasso e solo in pochi casi (Sardegna, Puglia, Toscana) hanno approvato piani ai sensi del Codice dei Beni Culturali.

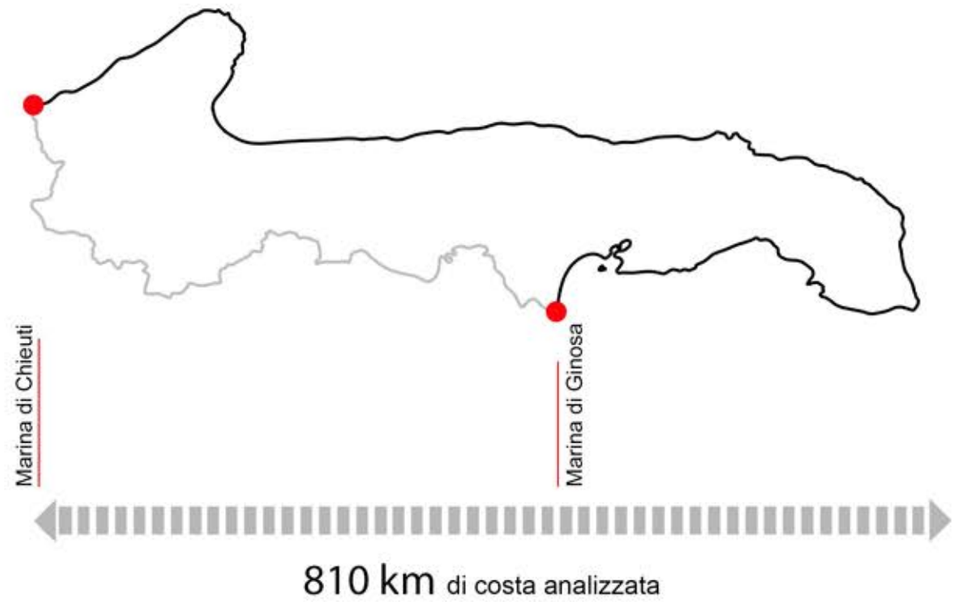
Dal 1985 ad oggi molti sono i cambiamenti avvenuti nelle aree costiere italiane. Legambiente vuole contribuire a raccontarli attraverso studi che nelle diverse Regioni approfondiscono il "consumo" dei territori costieri. Non vogliamo infatti occuparci solo delle trasformazioni avvenute fronte mare ma guardare al rapporto con il paesaggio che sta alle spalle della costa: agricolo, naturale o oramai urbanizzato. Come scriveva Fernand Braudel, le coste del Mediterraneo sono un crocevia di storie e innumerevoli paesaggi, dove si incontrano realtà antichissime, il fascino della natura e delle colture agricole, con a fianco anche la modernità di porti, impianti industriali, nuove città. La sfida più importante che oggi abbiamo di fronte è quella di salvaguardare tutte le aree ancora libere dall'edificato per organizzare dei moderni progetti di valorizzazione ambientale, conservazione, fruizione pubblica. E in parallelo definire una seria politica di riqualificazione urbanistica dell'edilizia costruita, spesso di fretta e senza alcuna qualità, a partire dal secondo dopoguerra. Un progetto che guarda alla qualità dello sviluppo nei prossimi anni, a un turismo di qualità e destagionalizzato che può restituire un futuro a tante parti del patrimonio costiero italiano oggi in stato di degrado.

Introduzione

Questo studio[1] **dedicato al consumo delle coste della regione Puglia** ci consegna informazioni qualitative e quantitative su quanto è cambiata, diventando più artificiale, e quanto sia rimasto invece di agricolo o naturale, sia in termini assoluti che nel confronto all'interno di un arco temporale che va da 1988 al 2011. L'obiettivo è infatti duplice: comprendere la gravità della trasformazione del paesaggio costiero negli ultimi decenni, per poi individuare i tratti rimasti naturali, sui quali si dovrà prestare attenzione e tutela per evitare ulteriore consumo.

Lo studio ha analizzato le informazioni provenienti dalle mappe satellitari, prima lavorando su quella del 2011 e poi realizzando un confronto con la situazione al 1988, georeferenziandole e verificando dimensioni e tipo di trasformazione avvenuta.
Partendo dal confine a nord con il Molise, da **Marina di Chieuti,** e procedendo fino al confine con la Basilicata, a **Marina di Ginosa**, la costa in esame, con i suoi 810 km di lunghezza, è stata analizzata e suddivisa in fasce corrispondenti a cinque tipologie di paesaggi: industriali e portuali, più in generale infrastrutturali; i paesaggi urbani ad alta densità; i paesaggi urbani a bassa densità (per la presenza di vuoti interclusi e aree agricole); quelli agricoli e quelli naturali. E' stata costruita una matrice dei paesaggi in cui, attraverso una legenda cromatica (si veda l'immagine a lato) si evidenzia il susseguirsi dei paesaggi costieri con le dimensioni corrispondenti espresse in km lineari (la misurazione si riferisce all'effettiva lunghezza della linea di costa e non alla larghezza delle fasce). Effettuate tutte le misurazioni, sono stati calcolati i valori complessivi per ogni tipologia di paesaggio, quindi le percentuali corrispondenti, e si è ricavato un dato di sintesi, la percentuale di paesaggio costiero naturale rimasto inalterato e di paesaggio trasformato, quindi la percentuale di costa protetta, per evidenziare l'alto rischio di trasformazione del territorio. Infine, per completare lo studio del consumo di costa al 2011, sono state ricavate le quantità e le percentuali di spiaggia rocciosa, sabbiosa e artificiale (si vedano i grafici a pag. 22).

Una volta registrati questi dati, è stato fatto un confronto con quella che era l'occupazione della costa nel 1988 (si veda pag. 23). Sovrapponendo le foto satellitari è stato possibile misurare il consumo di costa nei 23 anni intercorrenti tra il 1988 e il 2011: è stato calcolato il consumo corrispondente alle funzioni urbane (abitativo, commerciale, servizi e attrezzature pubbliche...) e a quelle industriali-portuali, dunque infrastrutturali, ed è stata indagata la forma di tale consumo, avvenuto per espansione urbana, per trasformazione della linea di costa a favore di opere infrastrutturali, o per aumento della densità del costruito esistente.



5 tipi di paesaggi

- paesaggi portuali-industriali-infrastrutturali
- paesaggi urbani (ad alta densità)
- paesaggi urbani (a bassa densità)
- paesaggi agricoli
- paesaggi naturali

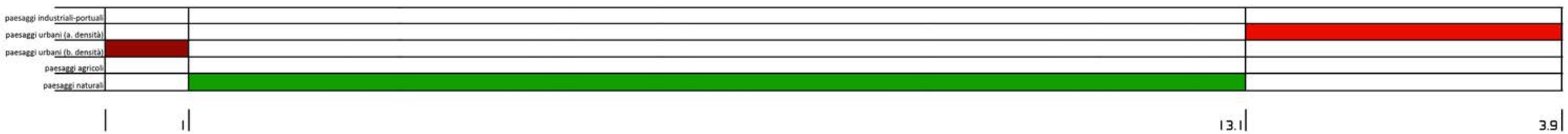
1

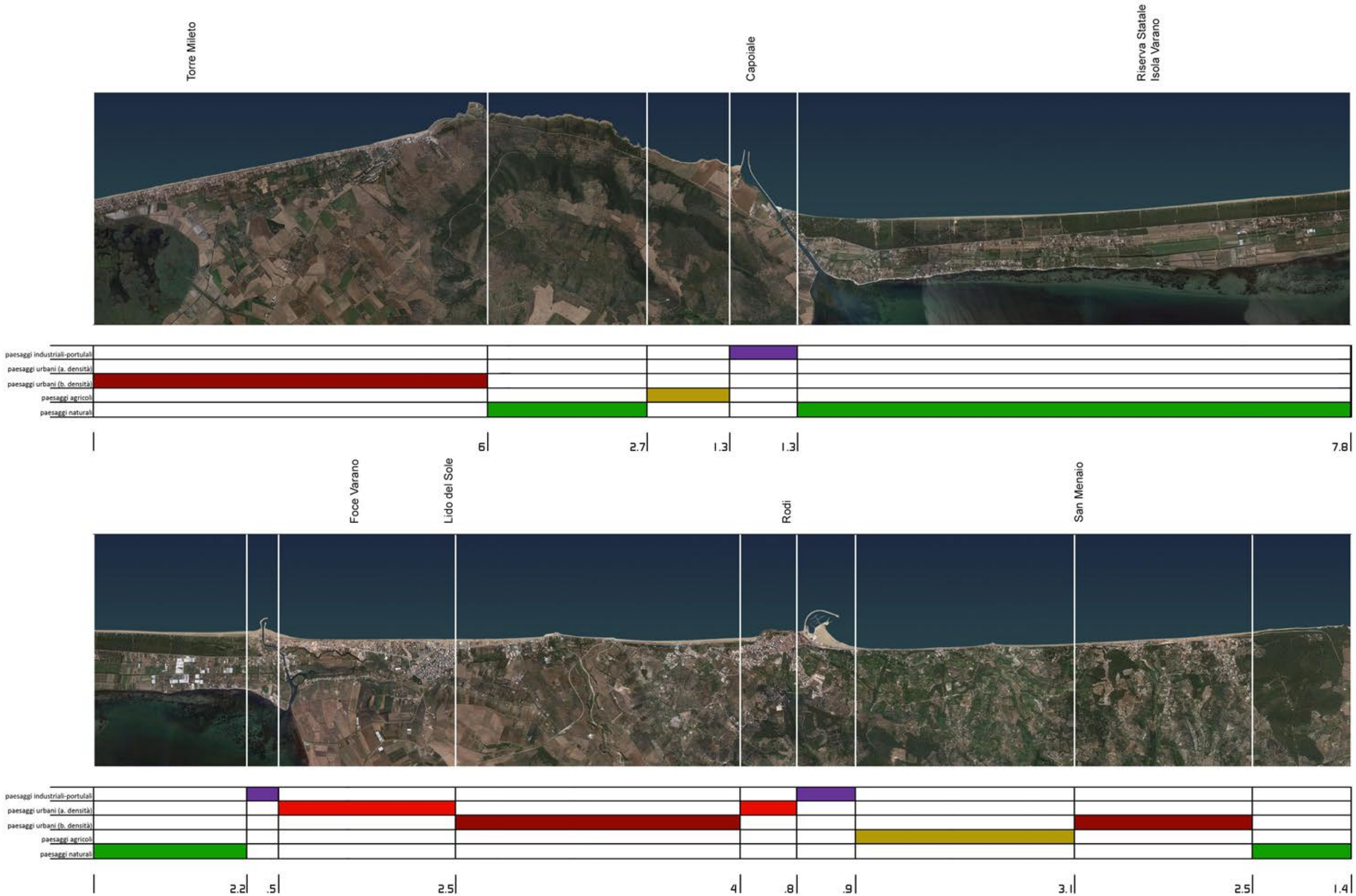
1_ Studio realizzato per Legambiente dall'arch. Michele Manigrasso, con Concetta Conte, Marilina Listorti, Gabriella Testa

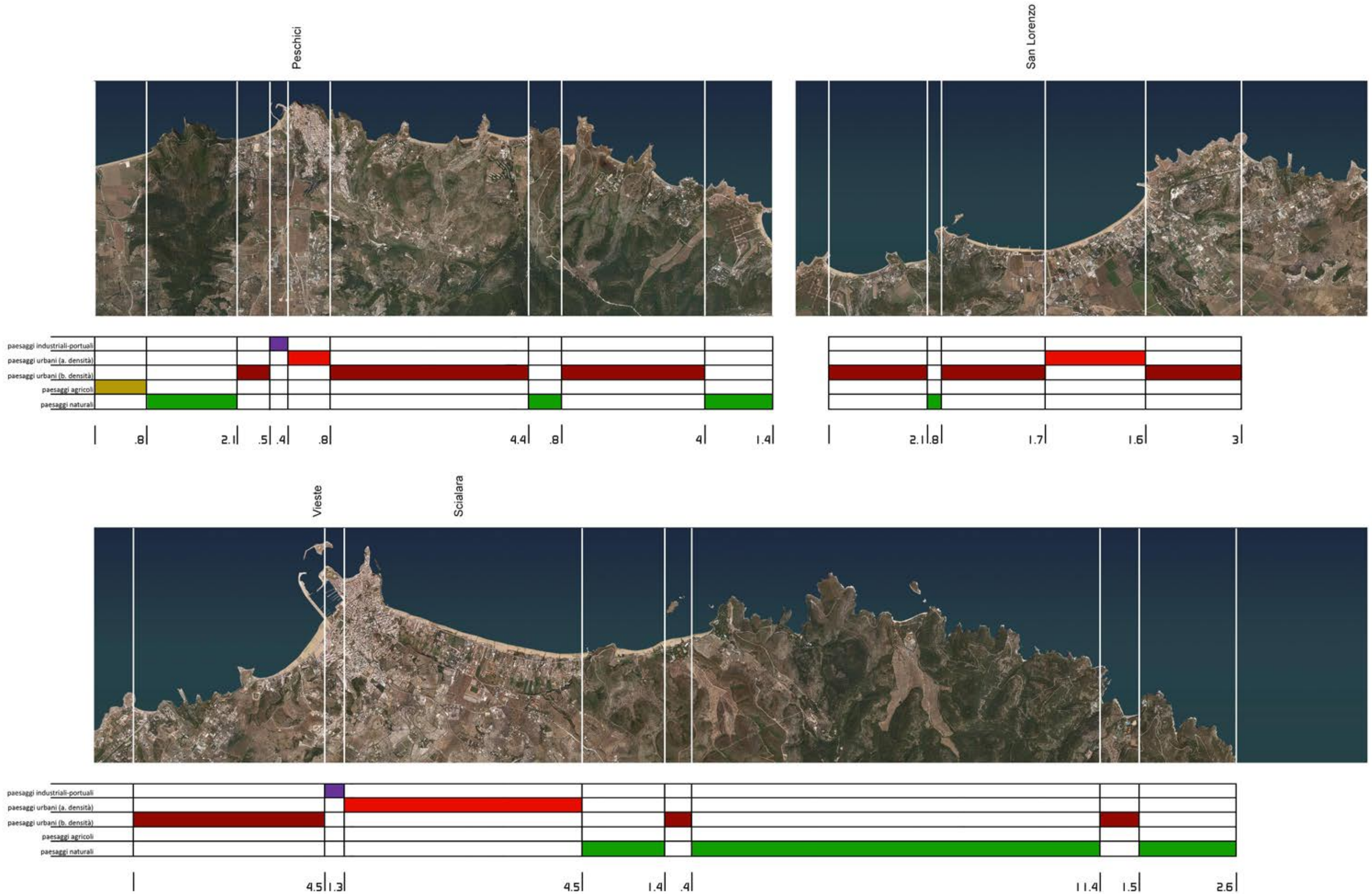
Marina di Chieuti
Lesina Marina

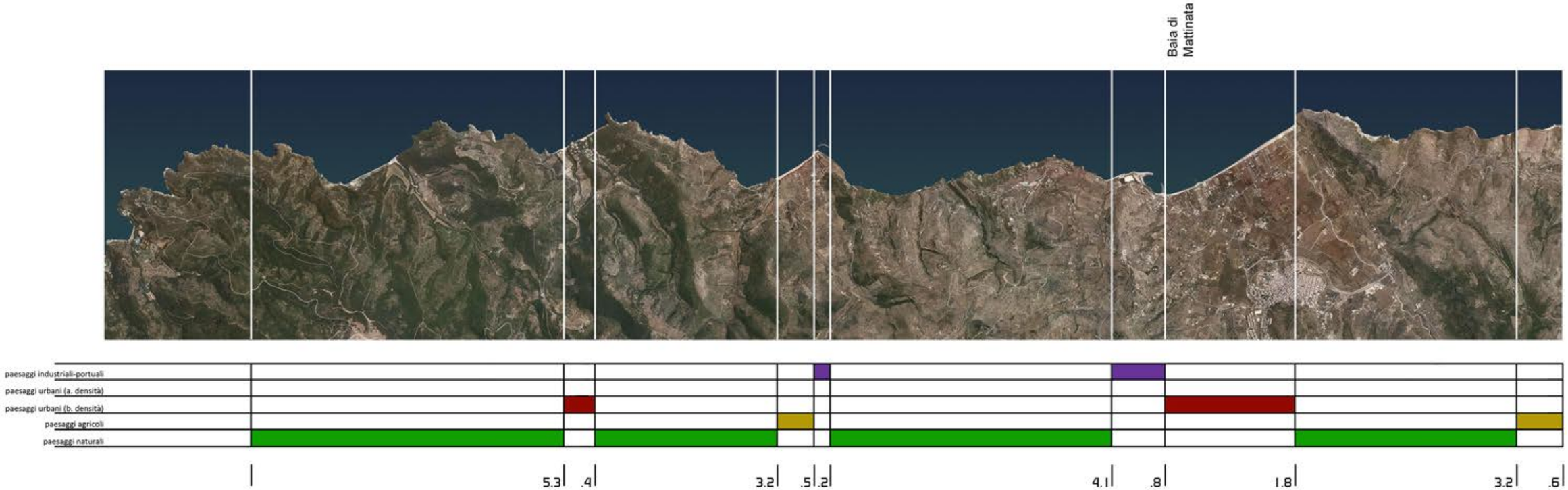
paesaggi industriali-portuali
paesaggi urbani (a. densità)
paesaggi urbani (b. densità)
paesaggi agricoli
paesaggi naturali
1
1.2
1
14.2
.5
5
.8

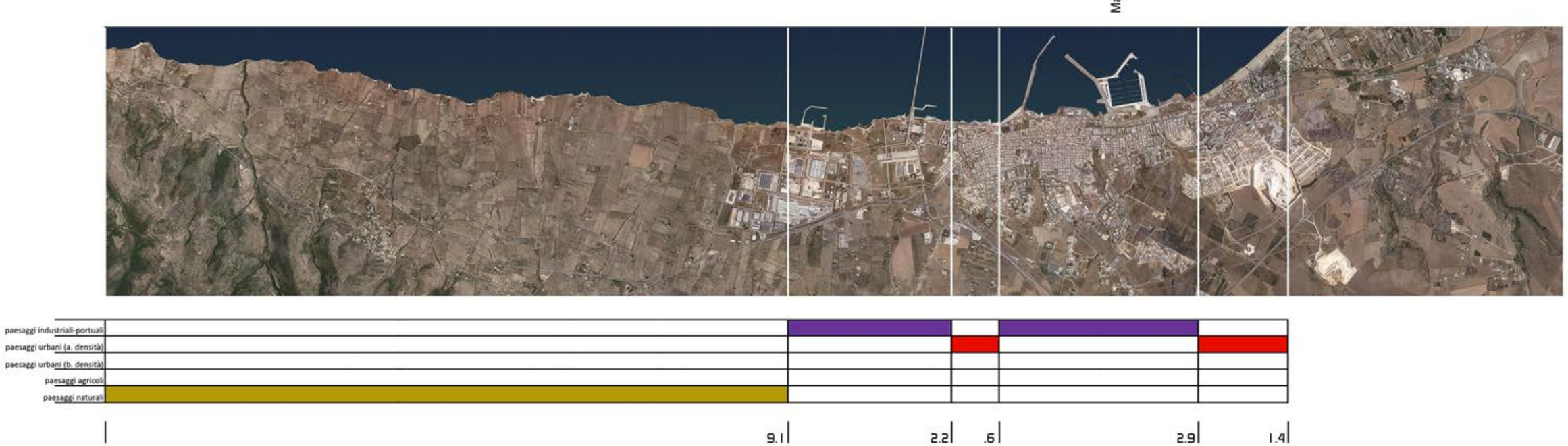
Riserva Statale
Lago di Lesina
Torre Mileto

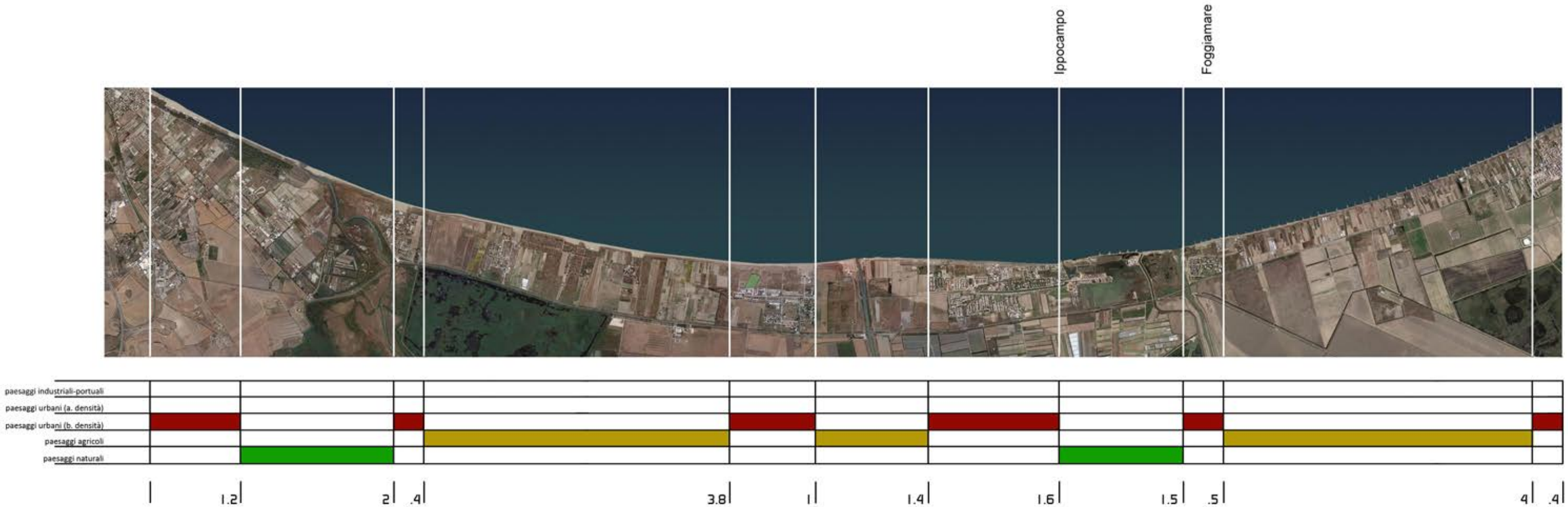

paesaggi industriali-portuali
paesaggi urbani (a. densità)
paesaggi urbani (b. densità)
paesaggi agricoli
paesaggi naturali
1
13.1
3.9

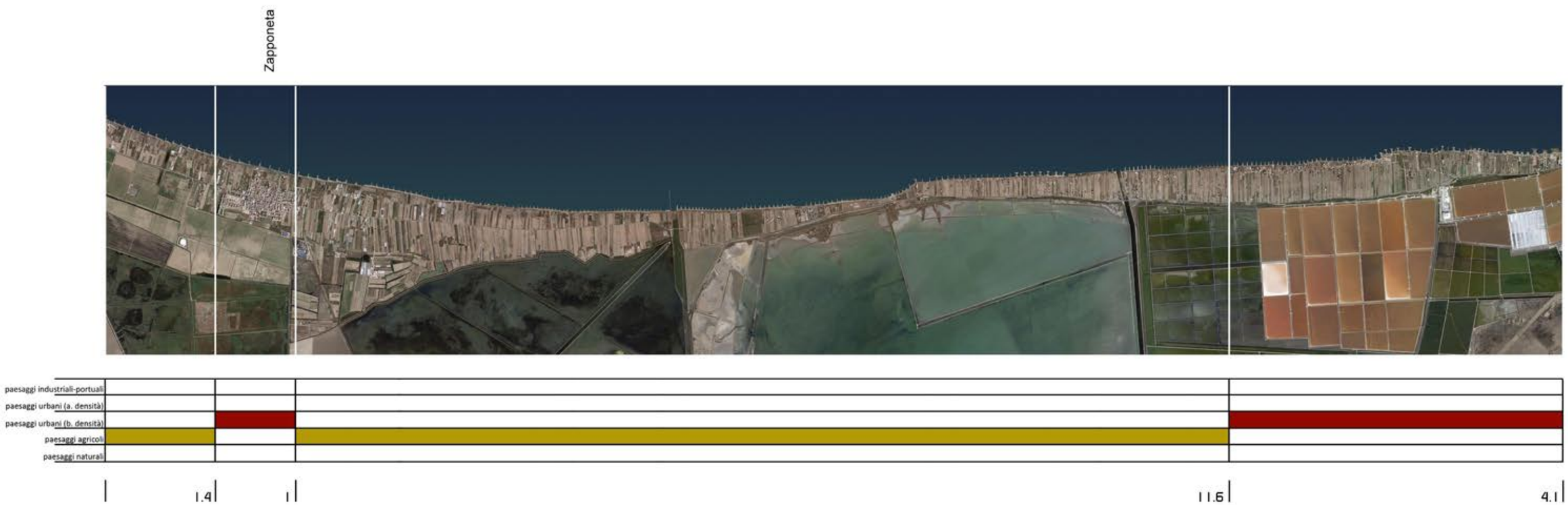

Torre Mileto
Capoiale
Riserva Statale
Isola Varano
paesaggi industriali-portulali
paesaggi urbani (a. densità)
paesaggi urbani (b. densità)
paesaggi agricoli
paesaggi naturali
6
2.7
1.3
1.3
7.8
Foce Varano
Lido del Sole
Rodi
San Menaio
paesaggi industriali-portulali
paesaggi urbani (a. densità)
paesaggi urbani (b. densità)
paesaggi agricoli
paesaggi naturali
2.2
.5
2.5
4
.8
.9
3.1
2.5
1.4

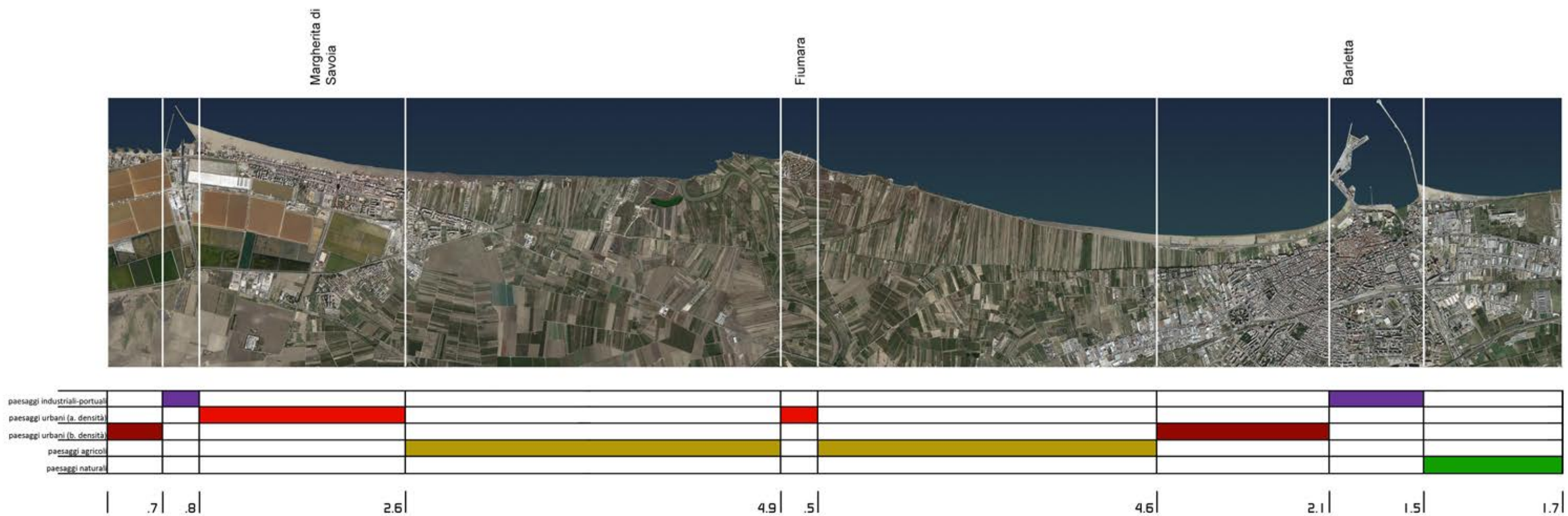

Peschici
San Lorenzo
Vieste
Scialara
paesaggi industriali-portuali
paesaggi urbani (a. densità)
paesaggi urbani (b. densità)
paesaggi agricoli
paesaggi naturali
.8
2.1
.5
.4
.8
4.4
.8
4
1.4
2.1
.8
1.7
1.6
3
4.5
1.3
4.5
1.4
.4
11.4
1.5
2.6

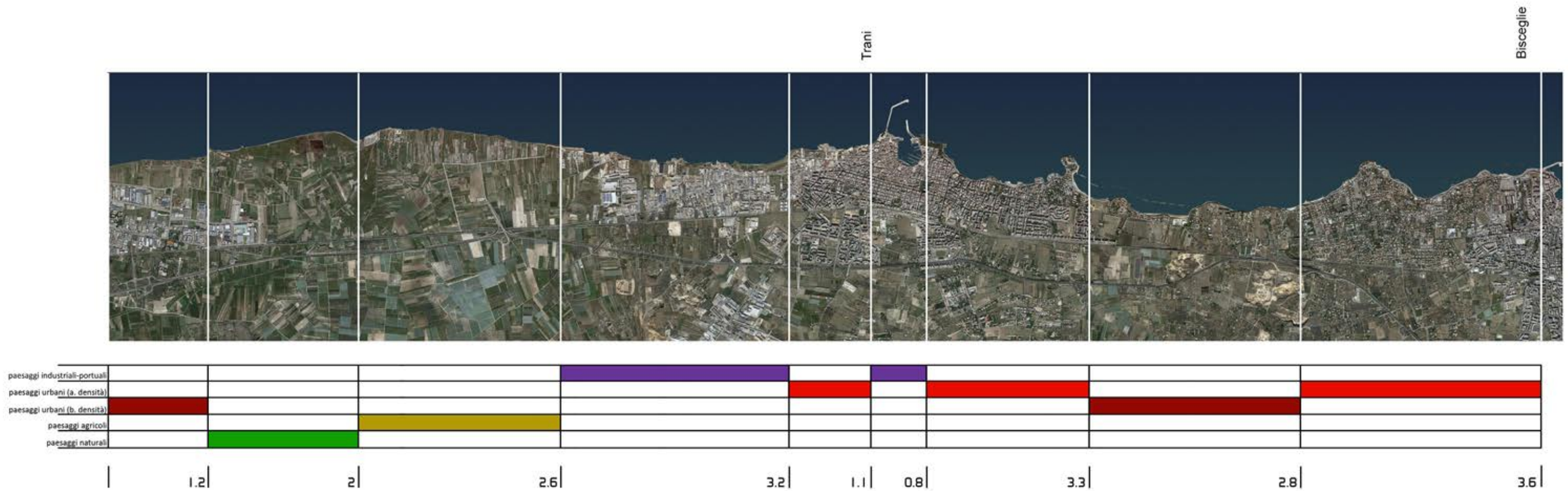

Baia di Mattinata
paesaggi industriali-portuali
paesaggi urbani (a. densità)
paesaggi urbani (b. densità)
paesaggi agricoli
paesaggi naturali
5.3
.4
3.2
.5
.2
4.1
.8
1.8
3.2
.6

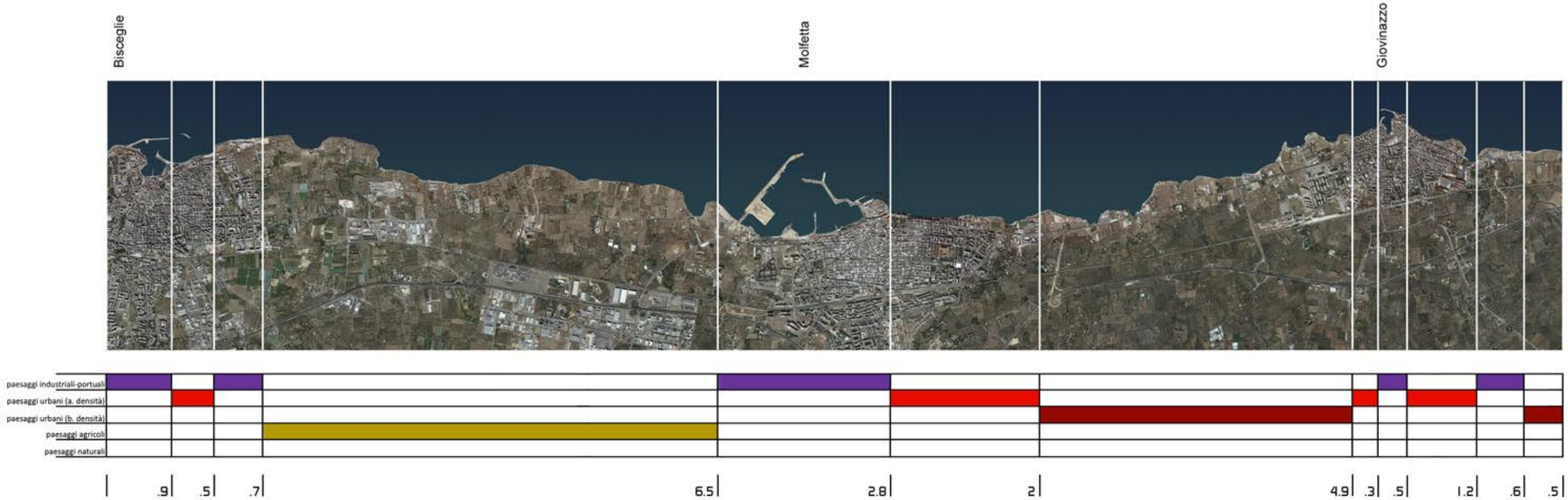

Manfredonia
paesaggi industriali-portuali
paesaggi urbani (a. densità)
paesaggi urbani (b. densità)
paesaggi agricoli
paesaggi naturali
9.1
2.2
.6
2.9
1.4

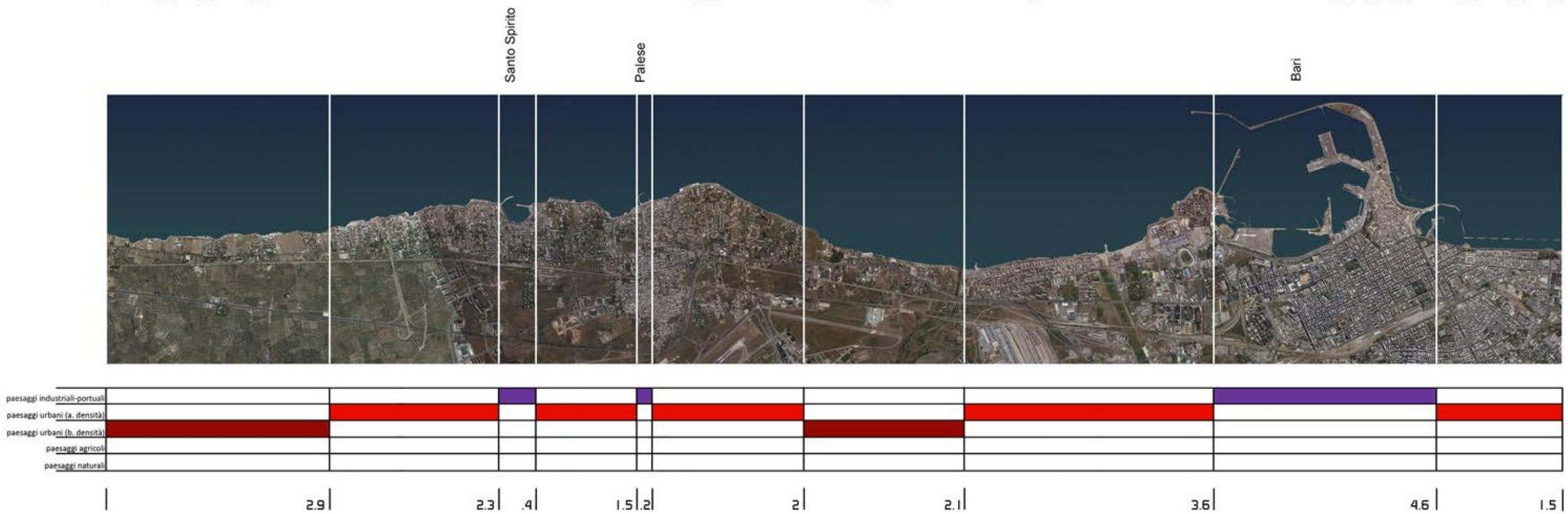

Ippocampo
Foggiamare
paesaggi industriali-portuali
paesaggi urbani (a. densità)
paesaggi urbani (b. densità)
paesaggi agricoli
paesaggi naturali
1.2
2
.4
3.8
1
1.4
1.6
1.5
.5
4
.4

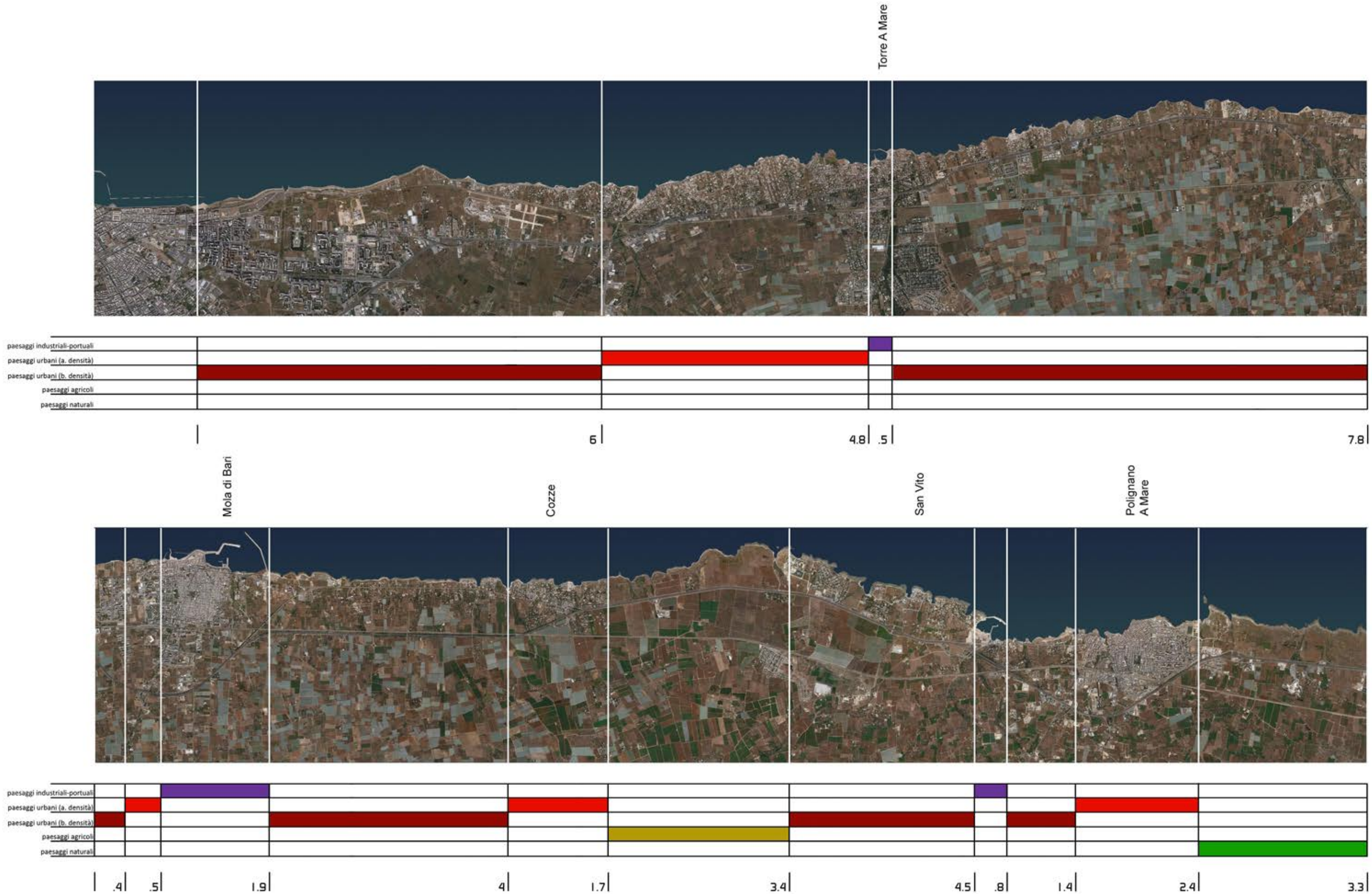

Zapponeta
paesaggi industriali-portuali
paesaggi urbani (a. densità)
paesaggi urbani (b. densità)
paesaggi agricoli
paesaggi naturali
1.4
1
11.6
4.1

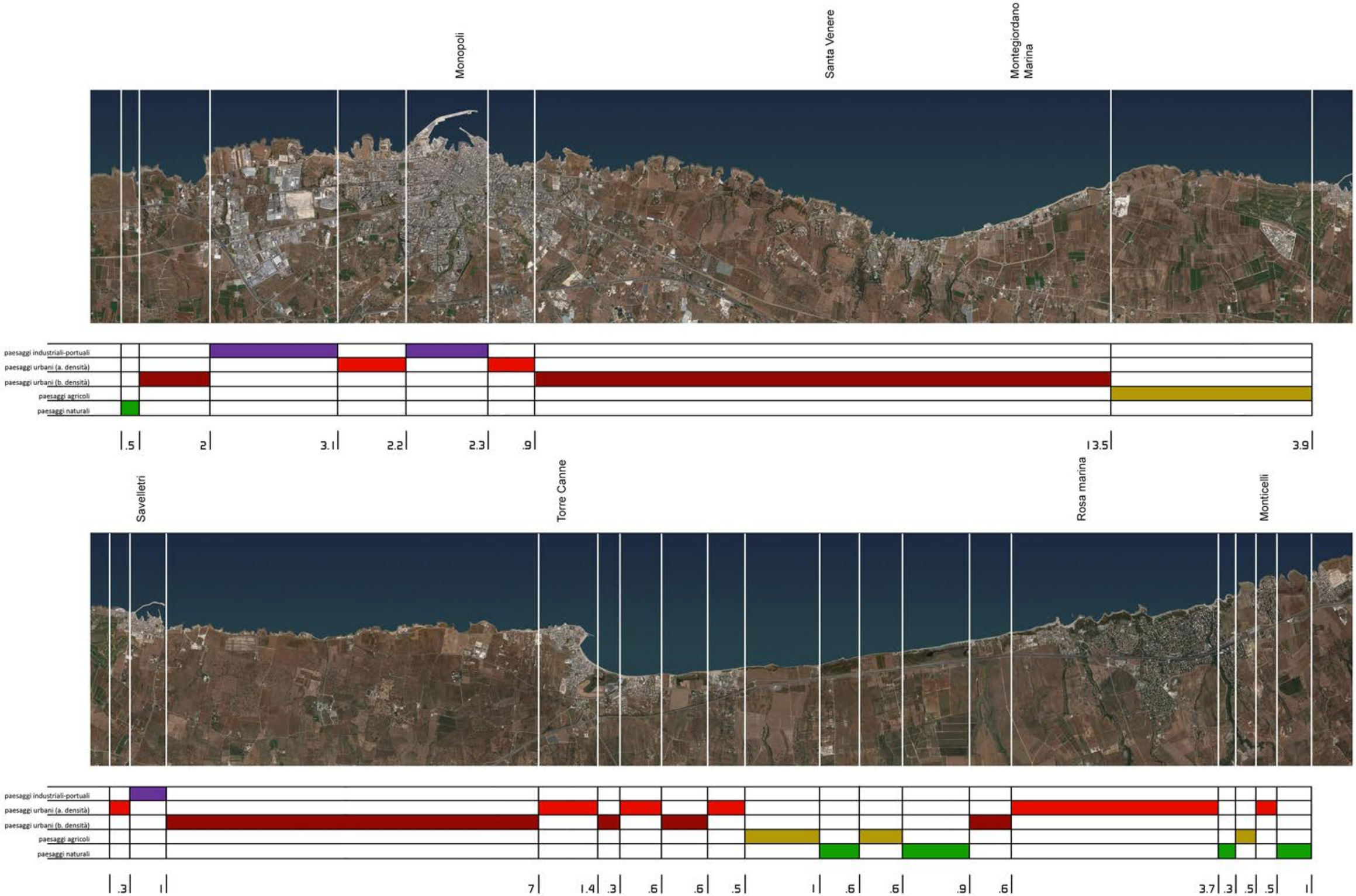

Margherita di Savoia
Fiumara
Barletta
paesaggi industriali-portuali
paesaggi urbani (a. densità)
paesaggi urbani (b. densità)
paesaggi agricoli
paesaggi naturali
.7
.8
2.6
4.9
.5
4.6
2.1
1.5
1.7

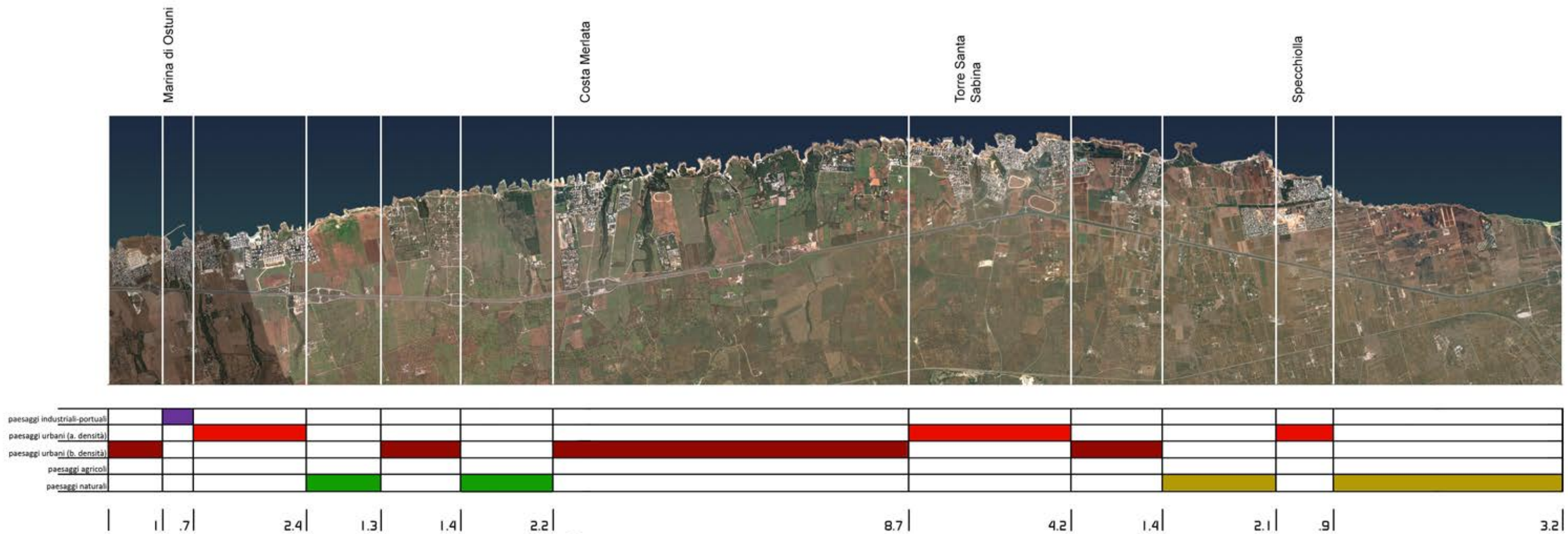

Trani
Bisceglie
paesaggi industriali-portuali
paesaggi urbani (a. densità)
paesaggi urbani (b. densità)
paesaggi agricoli
paesaggi naturali
1.2
2
2.6
3.2
1.1
0.8
3.3
2.8
3.6

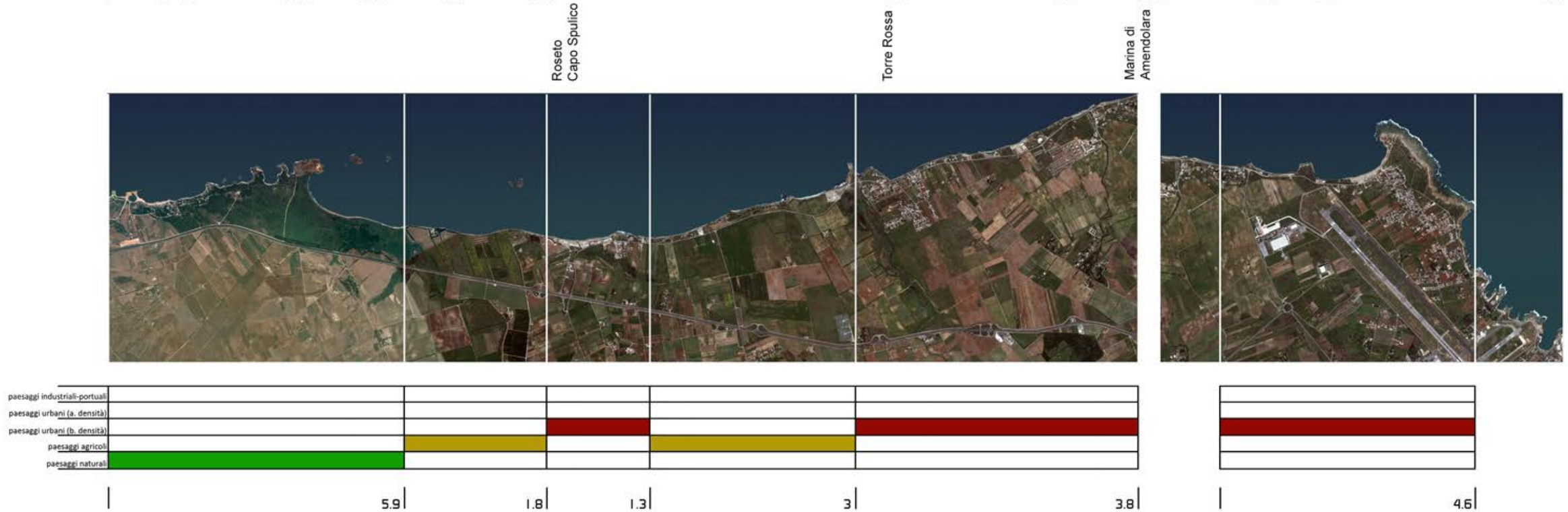

Bisceglie
Molfetta
Giovinazzo
paesaggi industriali-portuali
paesaggi urbani (a. densità)
paesaggi urbani (b. densità)
paesaggi agricoli
paesaggi naturali
.9
.5
.7
6.5
2.8
2
4.9
.3
.5
1.2
.6
.5

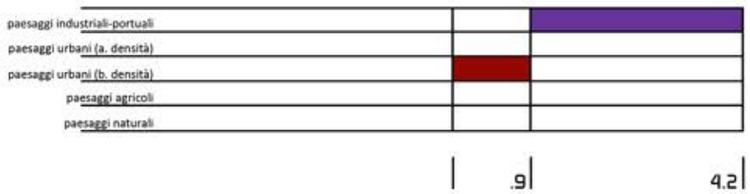

Santo Spirito
Palese
Bari
paesaggi industriali-portuali
paesaggi urbani (a. densità)
paesaggi urbani (b. densità)
paesaggi agricoli
paesaggi naturali
2.9
2.3
.4
1.5
.2
2
2.1
3.6
4.6
1.5

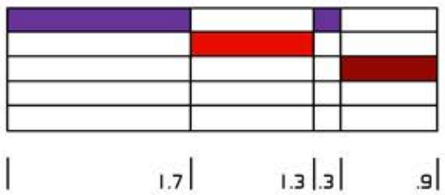

Torre A Mare
paesaggi industriali-portuali
paesaggi urbani (a. densità)
paesaggi urbani (b. densità)
paesaggi agricoli
paesaggi naturali
6
4.8
.5
7.8
Mola di Bari
Cozze
San Vito
Polignano A Mare
paesaggi industriali-portuali
paesaggi urbani (a. densità)
paesaggi urbani (b. densità)
paesaggi agricoli
paesaggi naturali
.4
.5
1.9
4
1.7
3.4
4.5
.8
1.4
2.4
3.3


Monopoli
Santa Venere
Montegiordano Marina
paesaggi industriali-portuali
paesaggi urbani (a. densità)
paesaggi urbani (b. densità)
paesaggi agricoli
paesaggi naturali
.5
2
3.1
2.2
2.3
.9
13.5
3.9
Savelletri
Torre Canne
Rosa marina
Monticelli
paesaggi industriali-portuali
paesaggi urbani (a. densità)
paesaggi urbani (b. densità)
paesaggi agricoli
paesaggi naturali
.3
1
7
1.4
.3
.6
.6
.5
1
.6
.6
.9
.6
3.7
.3
.5
.5
1


Marina di Ostuni
Costa Merlata
Torre Santa Sabina
Specchiolla
paesaggi industriali-portuali
paesaggi urbani (a. densità)
paesaggi urbani (b. densità)
paesaggi agricoli
paesaggi naturali
1
.7
2.4
1.3
1.4
2.2
8.7
4.2
1.4
2.1
.9
3.2

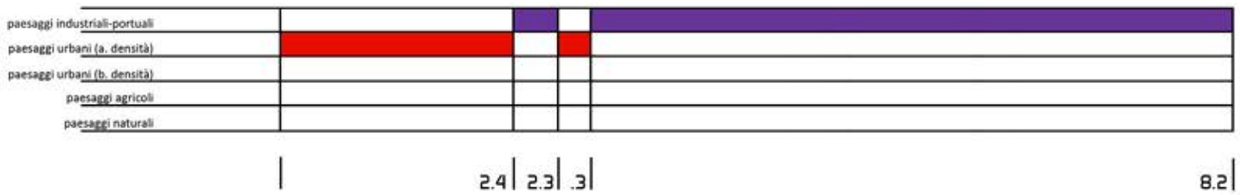

Roseto Capo Spulico
Torre Rossa
Marina di Amendolara
paesaggi industriali-portuali
paesaggi urbani (a. densità)
paesaggi urbani (b. densità)
paesaggi agricoli
paesaggi naturali
5.9
1.8
1.3
3
3.8
4.6

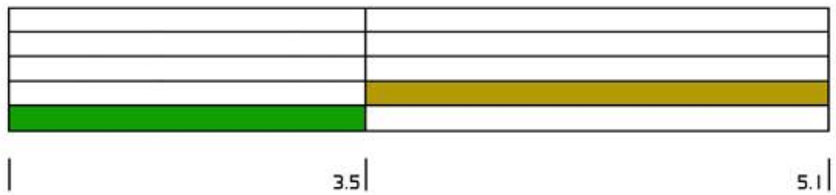




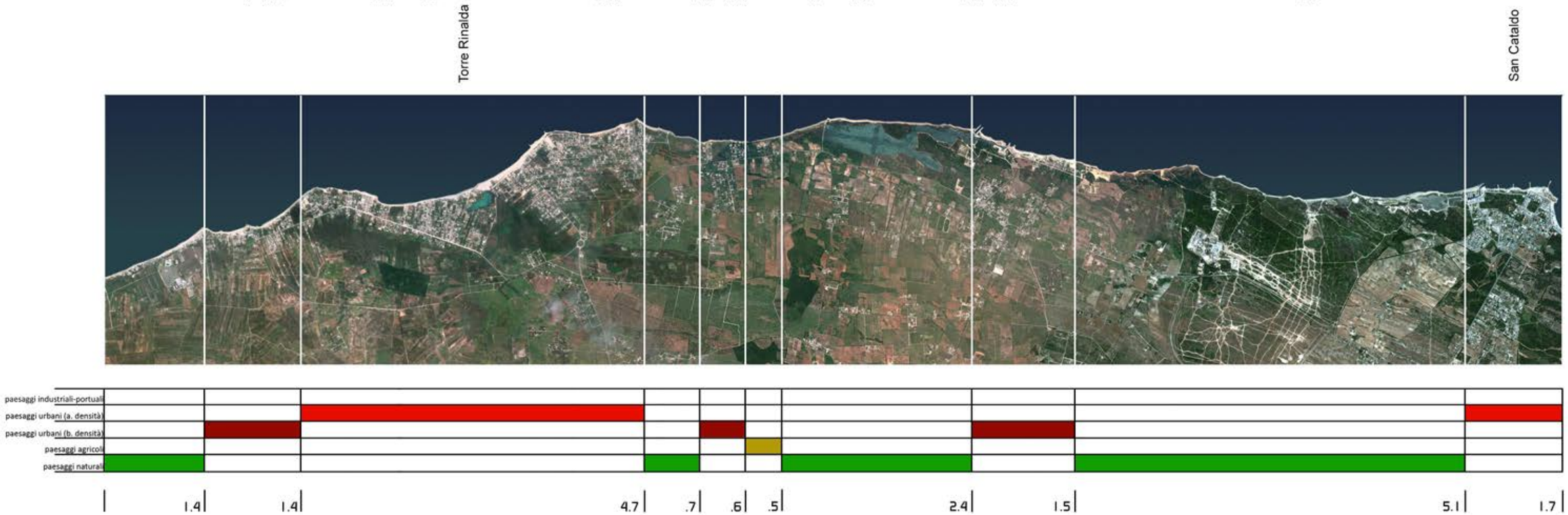
Brindisi

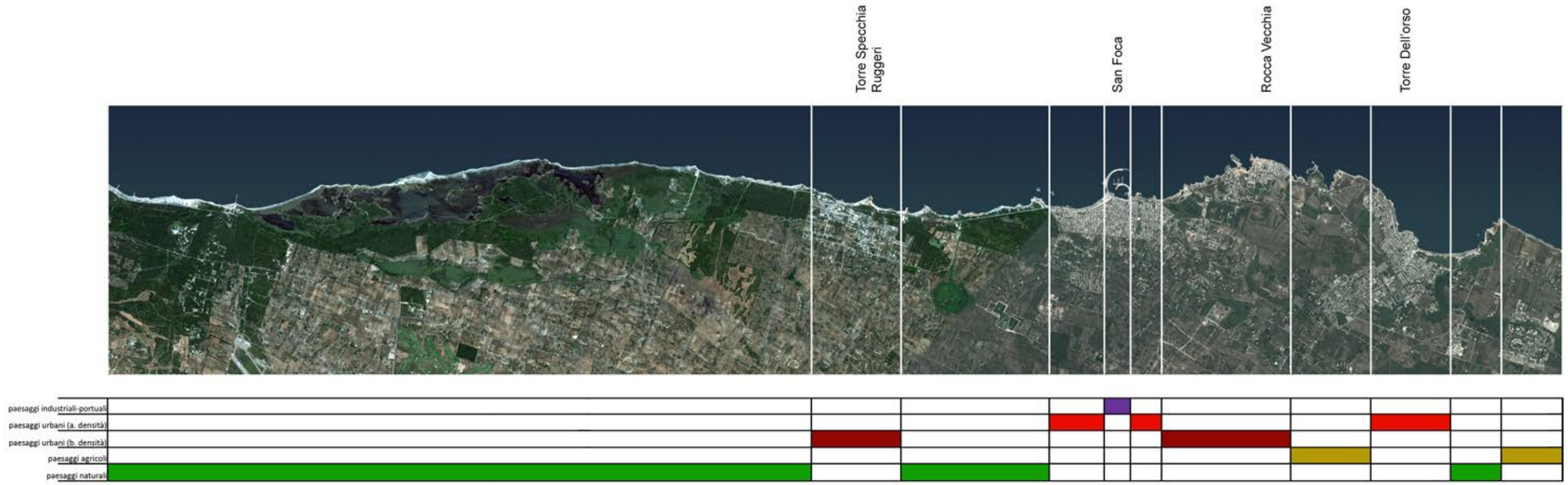
Pedagne

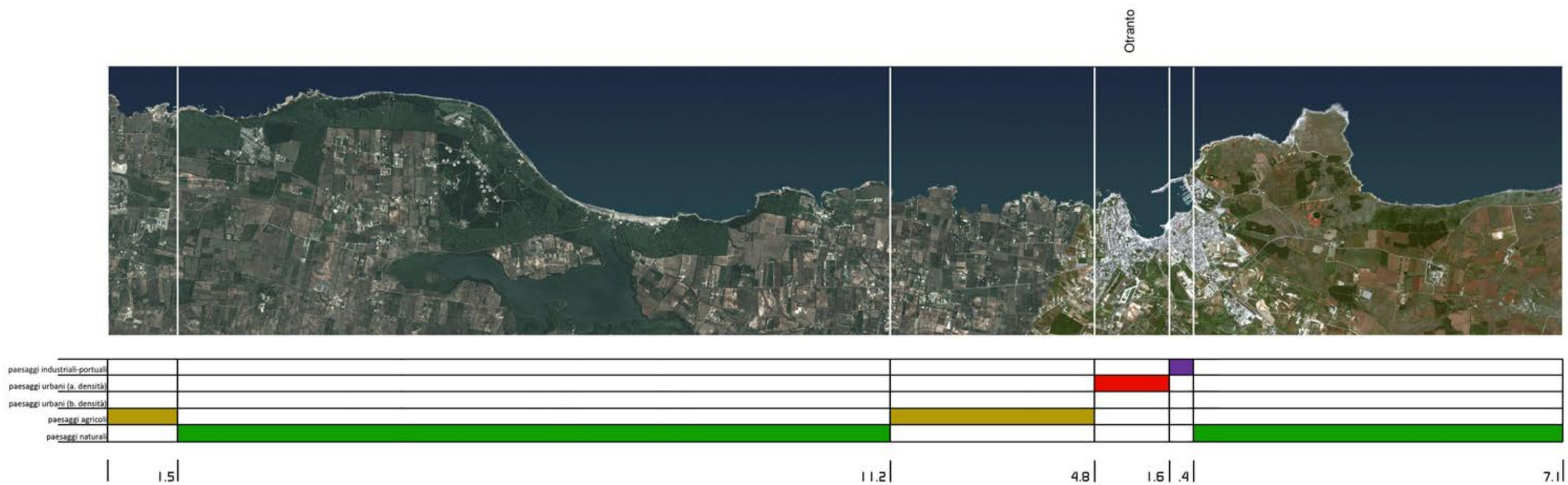


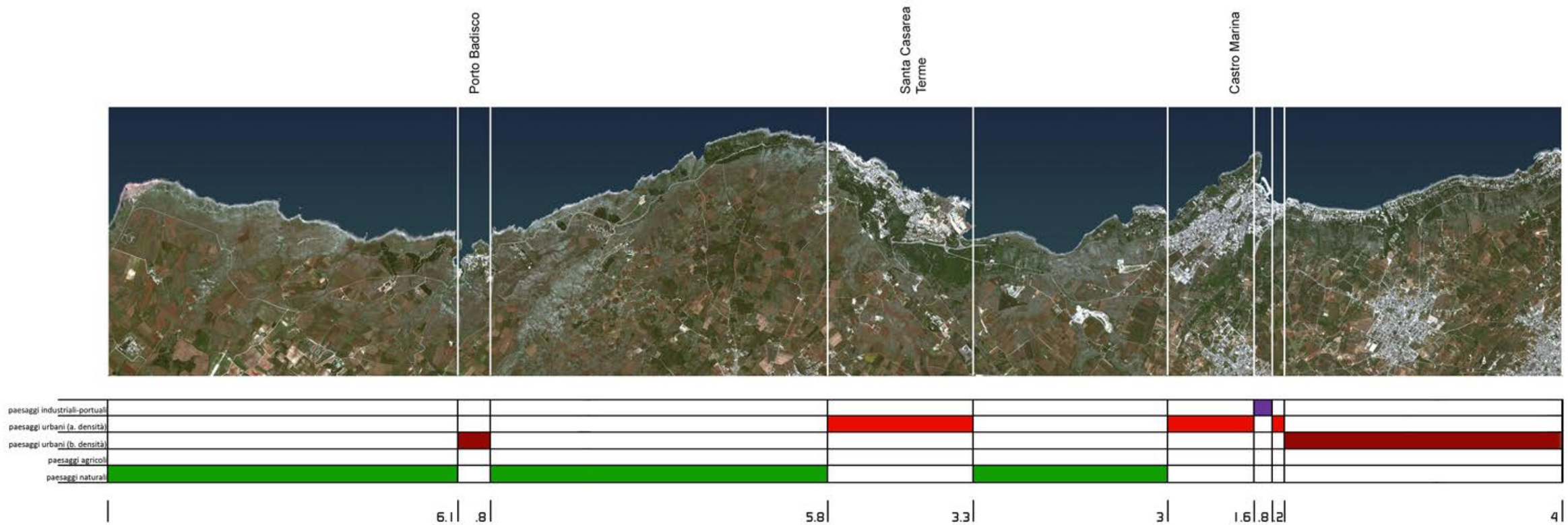


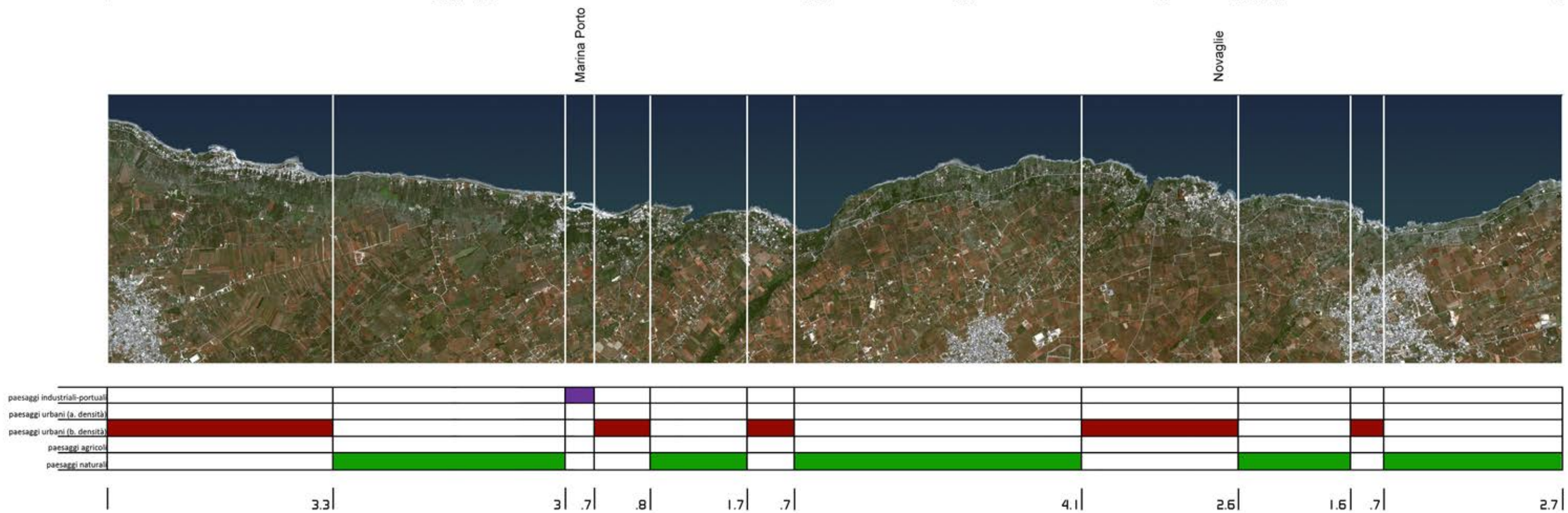
Campo di Mare
Presepe
Lindinuso
Casalabate
paesaggi industriali-portuali
paesaggi urbani (a. densità)
paesaggi urbani (b. densità)
paesaggi agricoli
paesaggi naturali
1.3
1.3
.5
2.3
1.6
.4
1
.6
1.6
.4
4.3

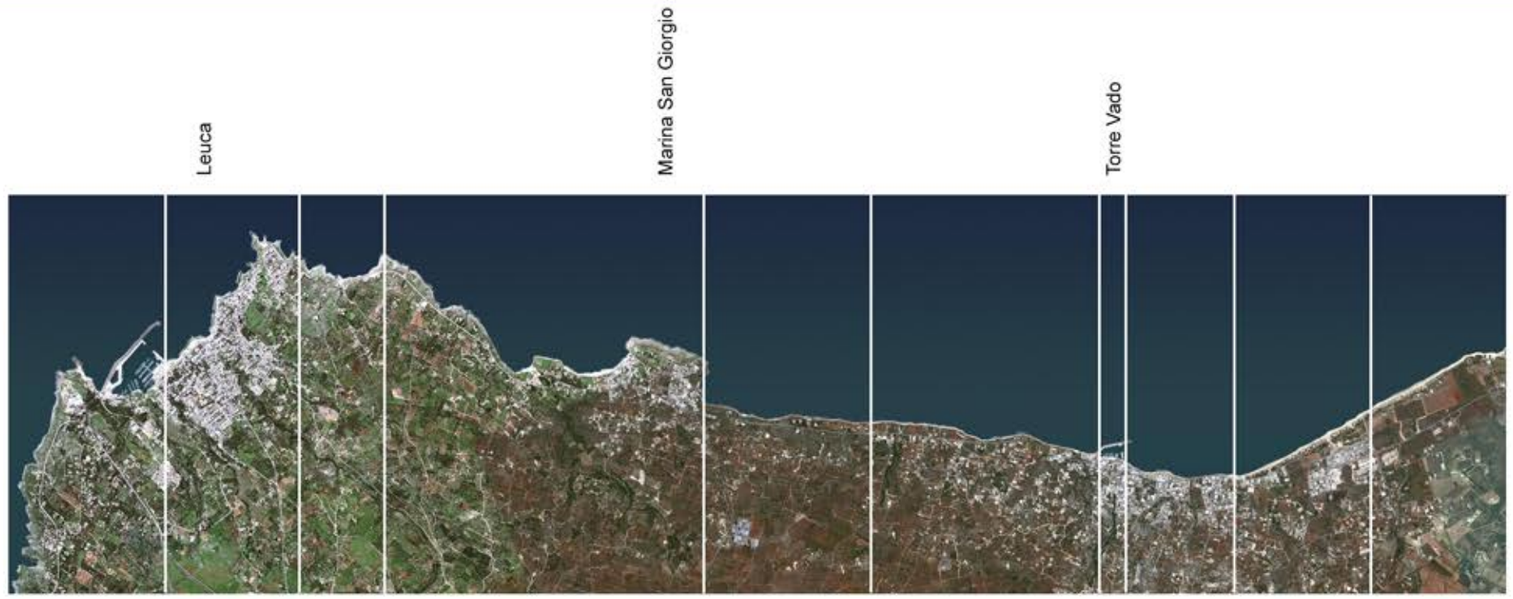

Torre Rinalda
San Cataldo
paesaggi industriali-portuali
paesaggi urbani (a. densità)
paesaggi urbani (b. densità)
paesaggi agricoli
paesaggi naturali
1.4
1.4
4.7
.7
.6
.5
2.4
1.5
5.1
1.7

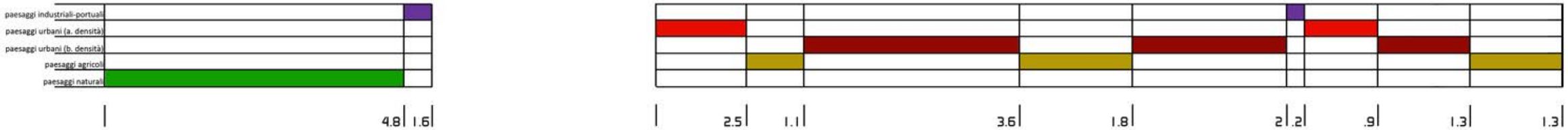

Torre Specchia Ruggeri
San Foca
Rocca Vecchia
Torre Dell'orso
paesaggi industriali-portuali
paesaggi urbani (a. densità)
paesaggi urbani (b. densità)
paesaggi agricoli
paesaggi naturali
9.1
1.3
2.3
.7
.4
.5
2.7
1.9
1.6
.9
.9


Otranto
paesaggi industriali-portuali
paesaggi urbani (a. densità)
paesaggi urbani (b. densità)
paesaggi agricoli
paesaggi naturali
1.5
11.2
4.8
1.6
.4
7.1


Porto Badisco
Santa Casarea Terme
Castro Marina
paesaggi industriali-portuali
paesaggi urbani (a. densità)
paesaggi urbani (b. densità)
paesaggi agricoli
paesaggi naturali
6.1
.8
5.8
3.3
3
1.6
.8
.2
4

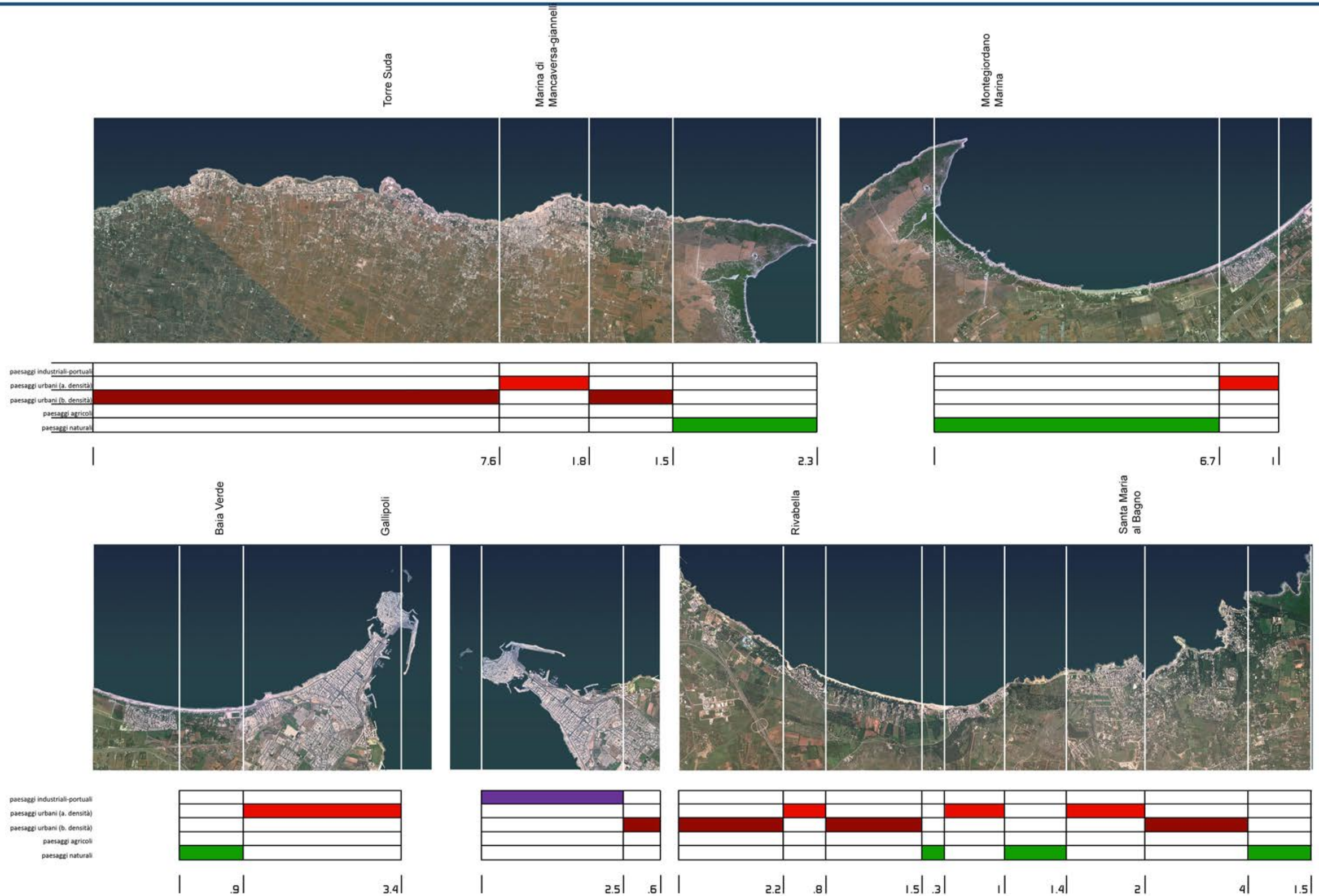

Marina Porto
Novaglie
paesaggi industriali-portuali
paesaggi urbani (a. densità)
paesaggi urbani (b. densità)
paesaggi agricoli
paesaggi naturali
3.3
3
.7
.8
1.7
.7
4.1
2.6
1.6
.7
2.7

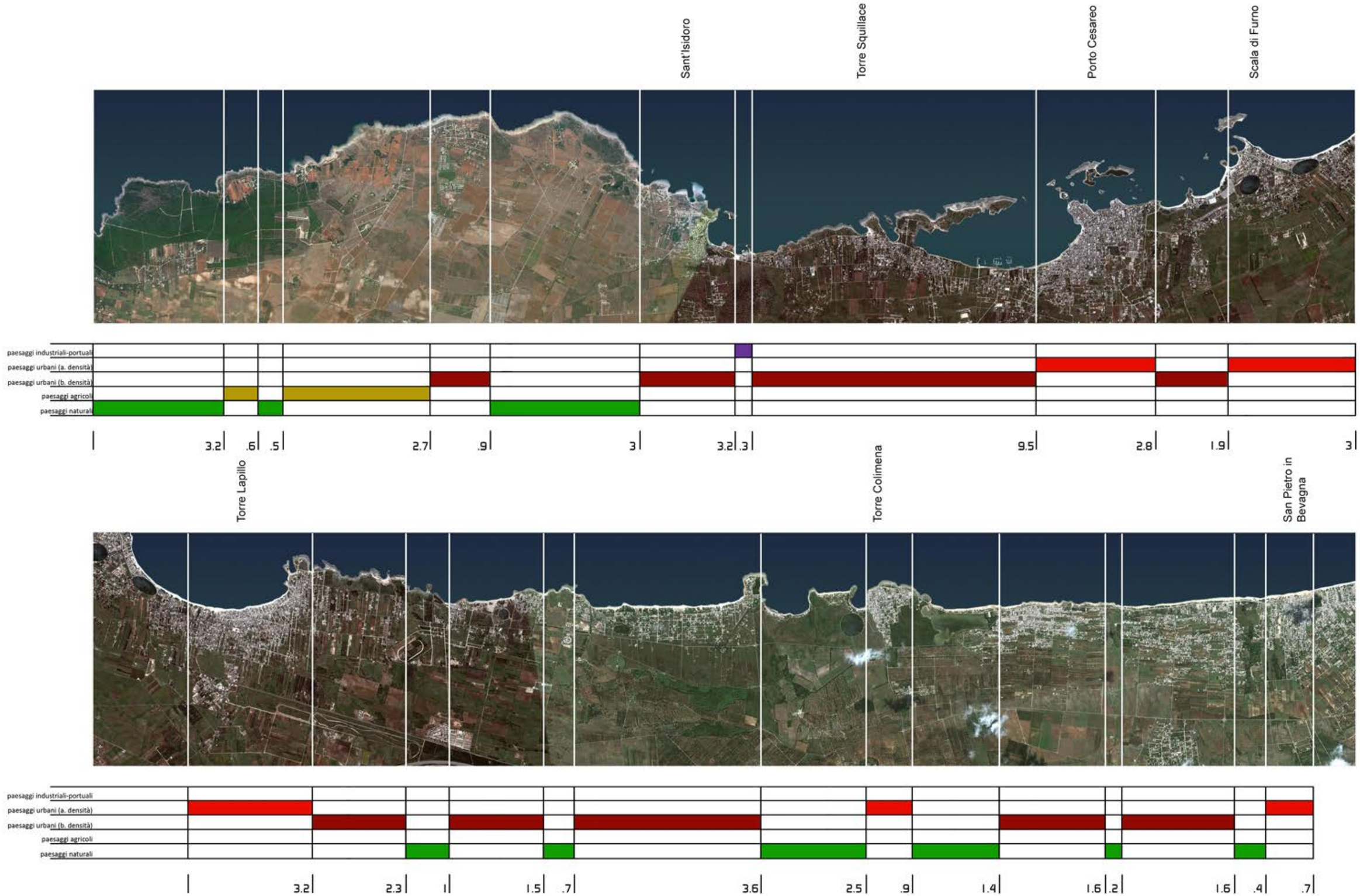

Leuca
Marina San Giorgio
Torre Vado

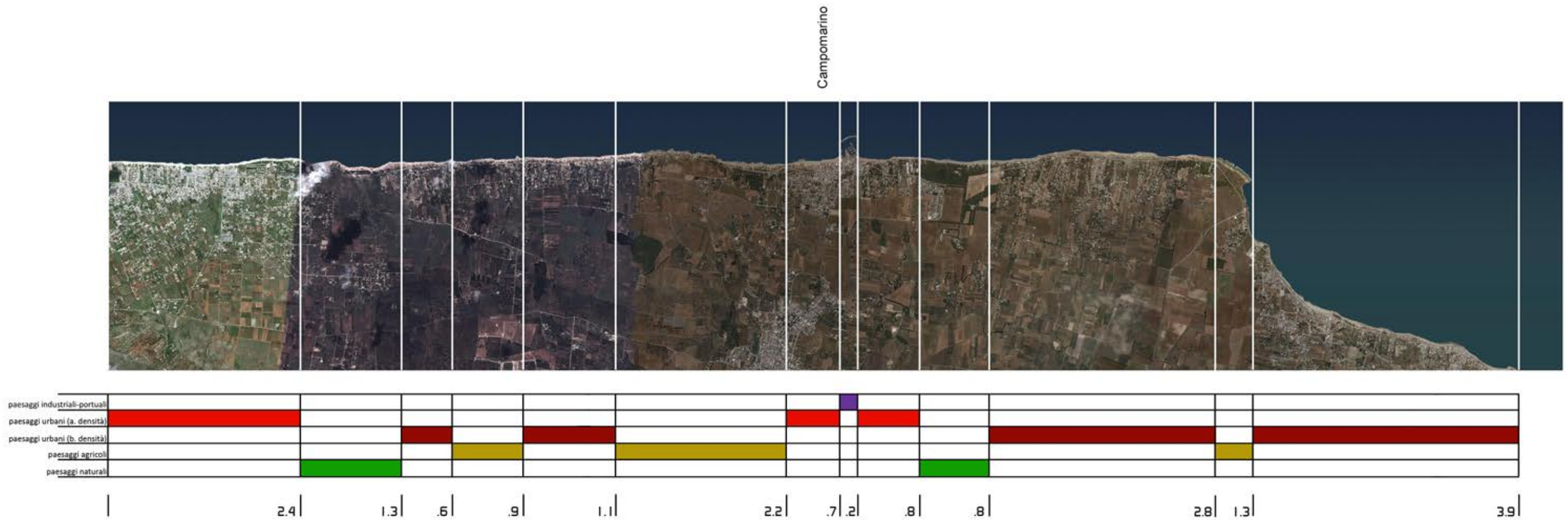

paesaggi industriali-portuali
paesaggi urbani (a. densità)
paesaggi urbani (b. densità)
paesaggi agricoli
paesaggi naturali
4.8
1.6
2.5
1.1
3.6
1.8
2
.2
.9
1.3
1.3

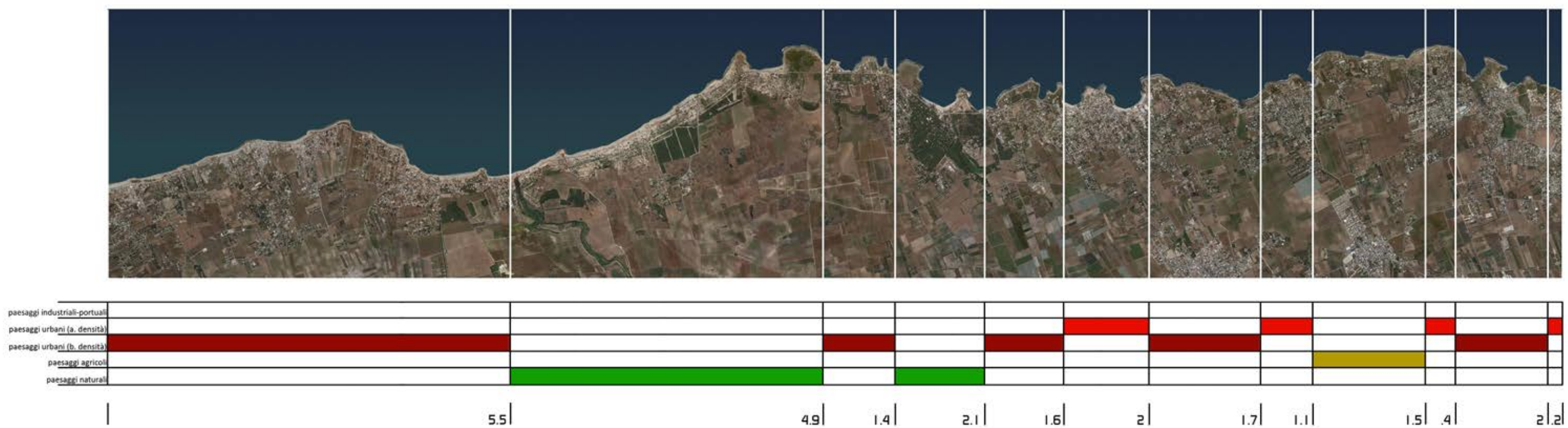
Torre Pali
Lido Marini
Torre San Giovanni

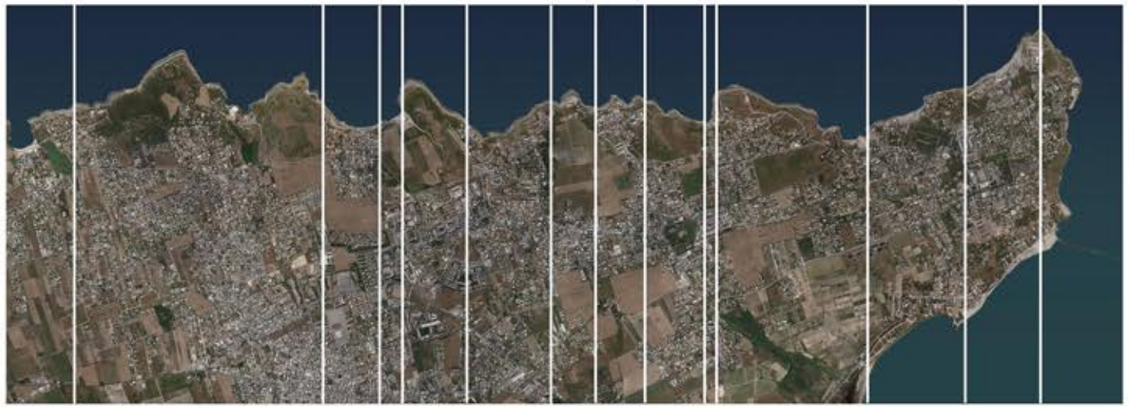
paesaggi industriali-portuali
paesaggi urbani (a. densità)
paesaggi urbani (b. densità)
paesaggi agricoli
paesaggi naturali
1.7
.8
1
.4
1.7
1
1.7
.7
4.5
.6
1.6
5.7

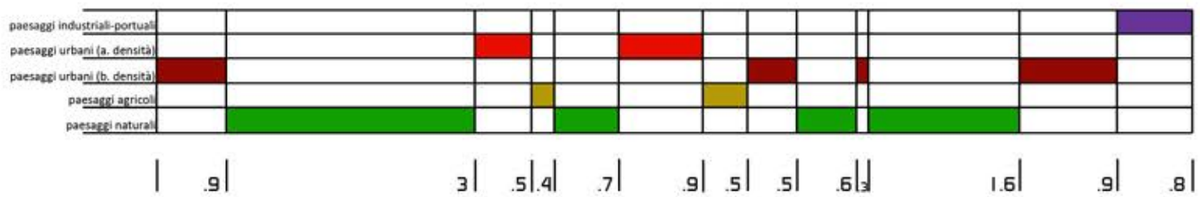

Torre Suda
Marina di Mancaversa-giannelli
Montegiordano Marina
paesaggi industriali-portuali
paesaggi urbani (a. densità)
paesaggi urbani (b. densità)
paesaggi agricoli
paesaggi naturali
7.6
1.8
1.5
2.3
6.7
1
Baia Verde
Gallipoli
Rivabella
Santa Maria al Bagno
.9
3.4
2.5
.6
2.2
.8
1.5
.3
1
1.4
2
4
1.5


Sant'Isidoro
Torre Squillace
Porto Cesareo
Scala di Furno
paesaggi industriali-portuali
paesaggi urbani (a. densità)
paesaggi urbani (b. densità)
paesaggi agricoli
paesaggi naturali
3.2
.6
.5
2.7
.9
3
3.2
.3
9.5
2.8
1.9
3
Torre Lapillo
Torre Colimena
San Pietro in Bevagna
paesaggi industriali-portuali
paesaggi urbani (a. densità)
paesaggi urbani (b. densità)
paesaggi agricoli
paesaggi naturali
3.2
2.3
1
1.5
.7
3.6
2.5
.9
1.4
1.6
.2
1.6
.4
.7

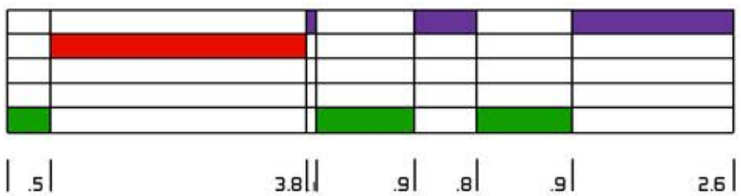

Campomarino
paesaggi industriali-portuali
paesaggi urbani (a. densità)
paesaggi urbani (b. densità)
paesaggi agricoli
paesaggi naturali
2.4
1.3
.6
.9
1.1
2.2
.7
.2
.8
.8
2.8
1.3
3.9
Torretta Mare
Marina di Leporano


paesaggi industriali-portuali
paesaggi urbani (a. densità)
paesaggi urbani (b. densità)
paesaggi agricoli
paesaggi naturali
5.5
4.9
1.4
2.1
1.6
2
1.7
1.1
1.5
.4
2
.2

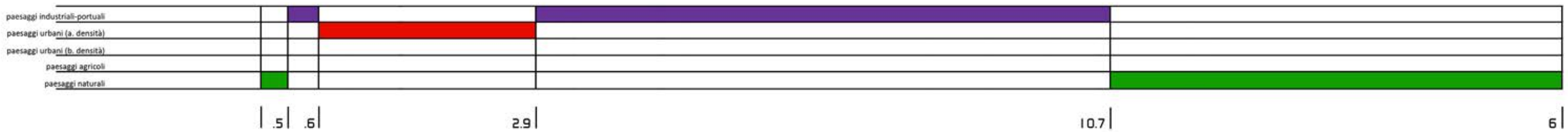




Lido Bruno

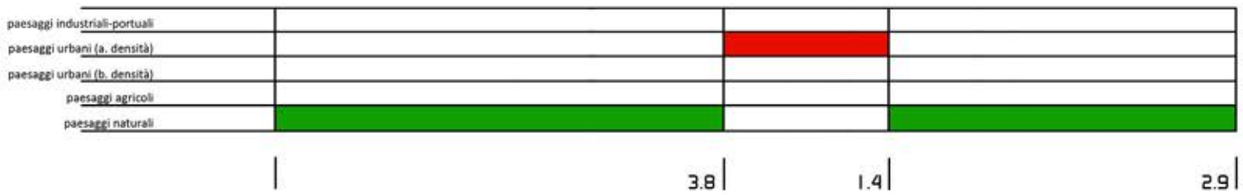


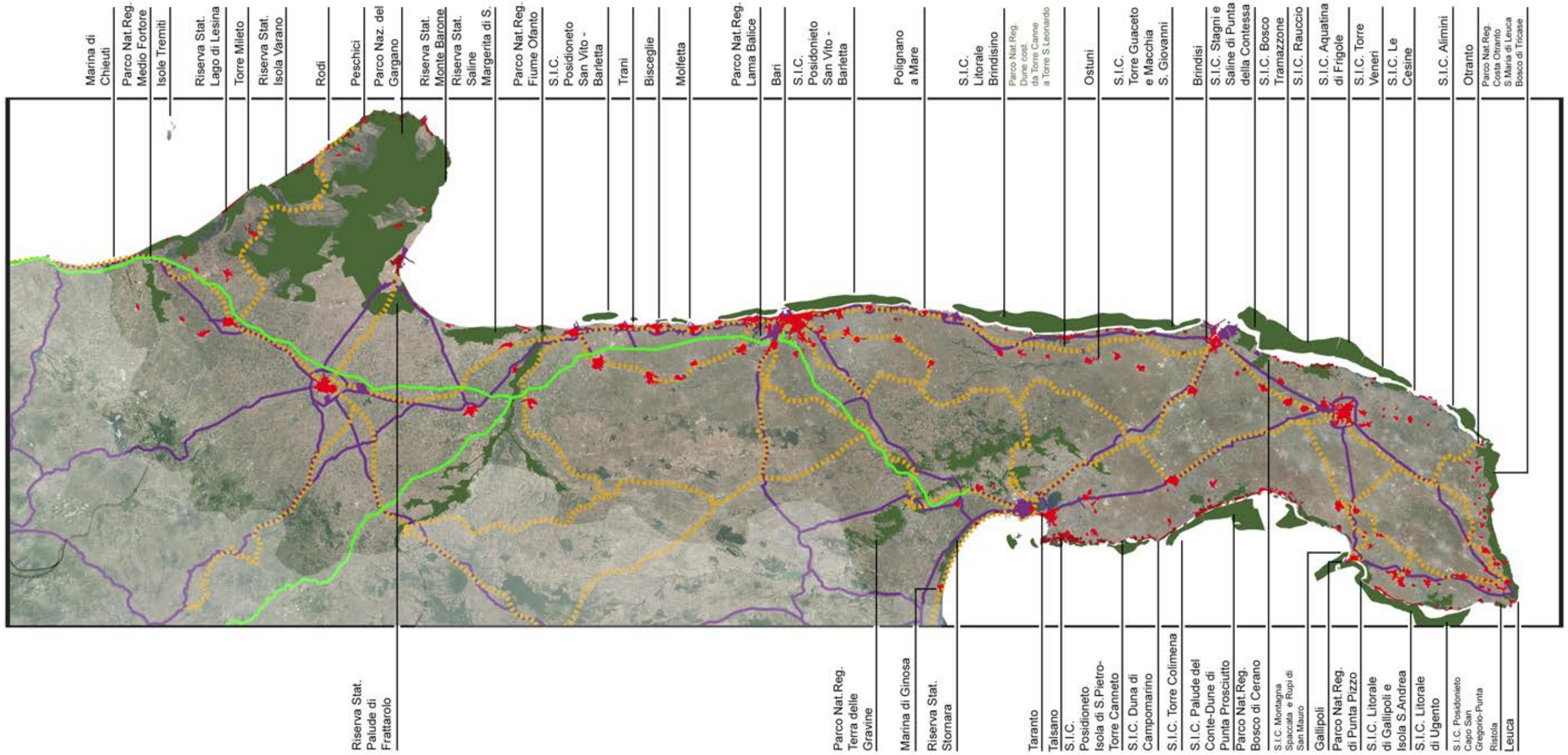
Taranto



Castellaneta Marina

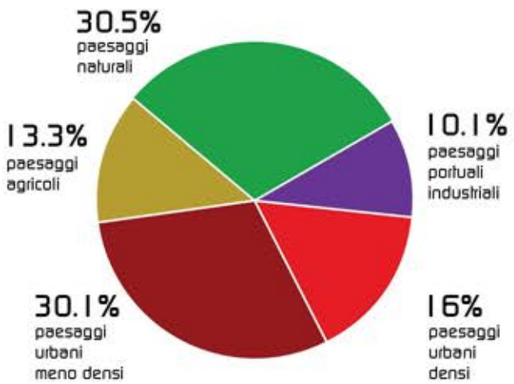
Marina di Ginosa



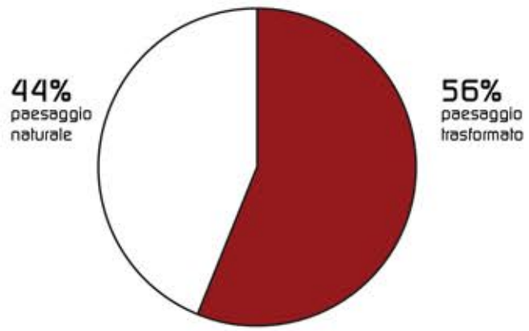


infrastrutture portuali-aeroportuali e industrie
agglomerati urbani densi
agglomerati urbani meno densi
aree protette
autostrade
ferrovia
strade statali

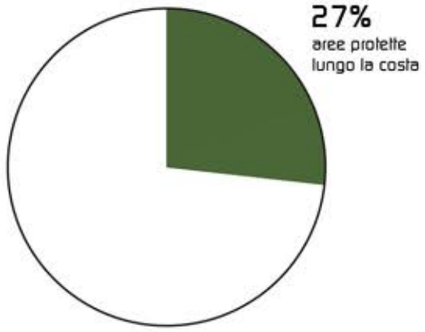
Il consumo di costa in percentuali



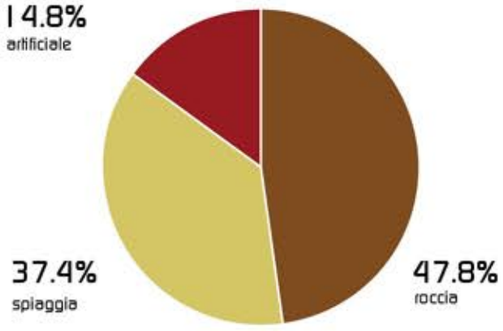
le percentuali del consumo



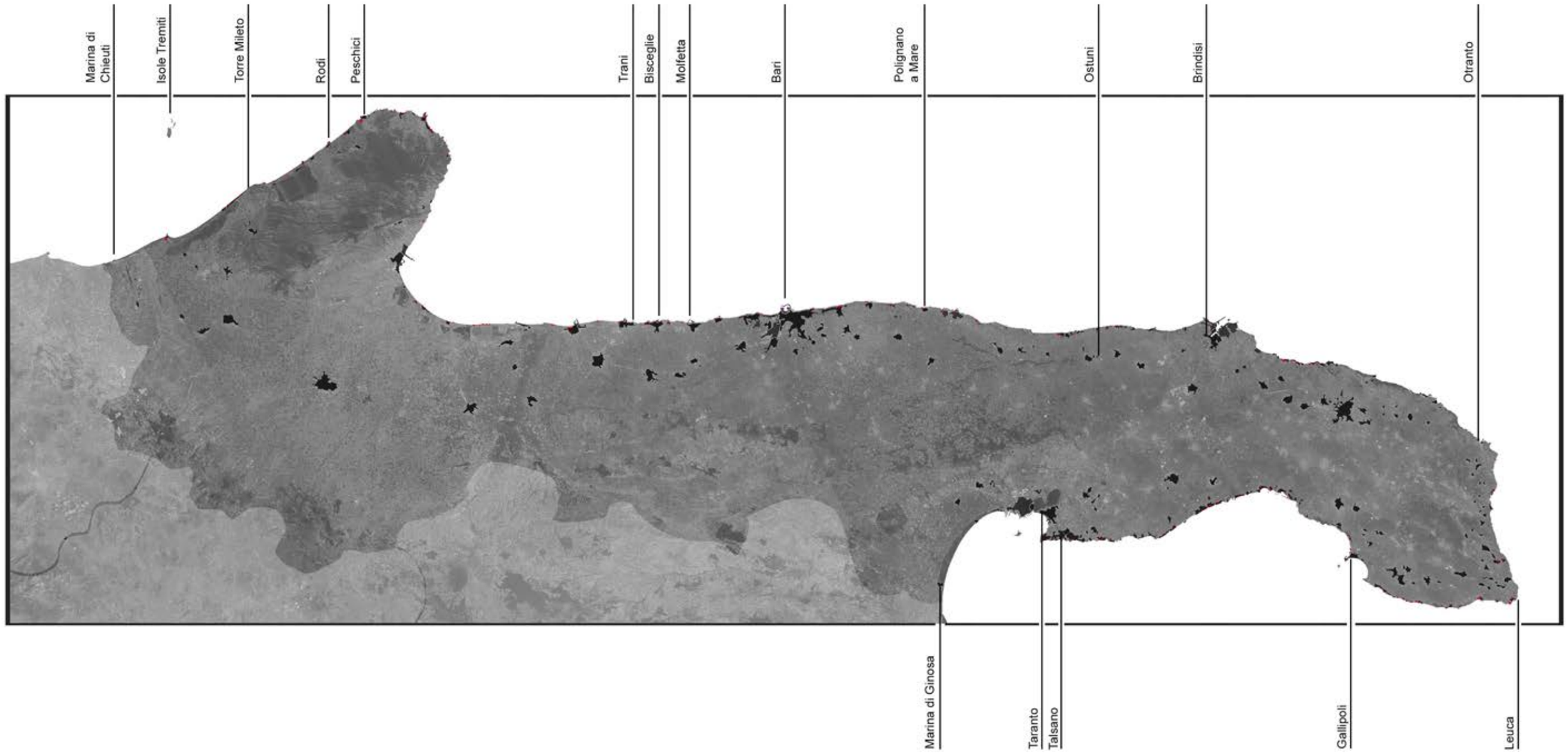
paesaggio naturale e paesaggio trasformato

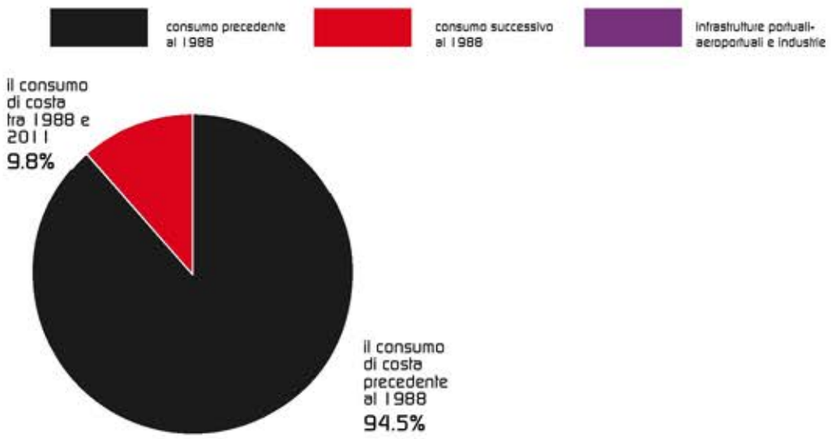


aree vincolate lungo la costa



configurazione della linea di costa





le percentuali del consumo

Il consumo di costa dal 1988 al 2011

La costa pugliese, su un totale di **810** km, risulta essere urbanizzata per 454 km, il **56%**.

Questi i paesaggi presenti:

- p. industriali-portuali **81** km
- p. urbani densi **129** km
- p. urbani meno densi **244** km
- p. agricoli **109** km
- p. naturali **247** km

La linea di costa si presenta suddivisa in:
- tratti di spiaggia **303** km
- tratti di roccia **387,2** km
- tratti artificiali **119,8** km

Dal 1988 al 2011 sono stati trasformati **80** km di costa, misurati nell'espanzione e completamento dei tessuti con nuovo residenziale e attività turistiche. Si registrano opere infrastrutturali in moltissimi porti, come a Rodi, Vieste, Molfetta, Bisceglie, Mola di Bari, S. Maria di Leuca.

Il consumo di costa registrato

Questo studio di Legambiente ha registrato lo stato del consumo di suolo lungo la costa pugliese, e la trasformazione del paesaggio, nell'ambito di una analisi complessiva dei cambiamenti avvenuti in Italia. Il paesaggio costiero della Puglia è tra i più noti e apprezzati d'Italia, meta turistica in estate per il valore delle spiagge e per la qualità dei mari. Una Regione con coste caratterizzate da stupendi tratti di paesaggio naturale e ricco di storia, da una morfologia eterogenea e affascinante, ma anche da una crescente urbanizzazione che, lasciando spazio al cemento, cancella sempre più la bellezza del suo paesaggio identitario. Questo studio di Legambiente, ha l'obiettivo di comprendere la profonda trasformazione avvenuta in questi principalmente per usi urbani, residenziali e turistici, e far riflettere sull'importanza di aprire una nuova fase di attenzione alla tutela e riqualificazione di aree di così grande pregio.

Come riportato nei grafici di sintesi, complessivamente ha un totale di 810 km di coste, dal Comune di Marina di Gioiosa sul Mar Jonio al Comune di Marina di Chieuti sul Mare Adriatico. Oggi 454 chilometri (il 56%) della costa sono urbanizzati e dunque trasformati da interventi antropici legali e abusivi, perché anche in Puglia il cemento illegale ha prodotto danni notevoli lungo la costa. Più precisamente, 81 km sono occupati da opere infrastrutturali e industriali, mentre si calcolano 129 km di paesaggio urbano molto denso; 244 sono i chilometri di costa occupata da insediamenti con densità più bassa, diffusa lungo la linea di costa. Solo 109 km risultano oggi come paesaggi agricoli, mentre si sono conservati 247 km di paesaggi naturali, in parte rocciosi e in parte ricadenti in aree protette.

A questa prima analisi si è aggiunta una seconda indagine che ha riguardato la morfologia della linea di costa. Rispetto agli 810 km complessivi, 386 km (il 47.8%) risultano essere rocciosi, 303 km (il 37.4%) risultano spiaggia, mentre ben 120 km (il 14.8%) di costa è ormai irreparabilmente artificializzata dalla nascita di porti, tessuti urbani, e altre infrastrutture.

La trasformazione del paesaggio costiero tra il 1988 e il 2011

Una volta registrati questi dati, è stato fatto un confronto con quella che era l'occupazione della costa nel 1988. Sovrapponendo le foto satellitari è stato possibile misurare il consumo di costa in questi 23 anni e dall'analisi si evince che in questo lasso temporale sono stati cancellati ben 80 km di costa, cioè il 9.8% dell'intera urbanizzazione esistente. Rispetto ad altre Regioni le trasformazioni del territorio costiero negli ultimi due decenni sono state più consistenti e sono avvenute per l'espansione di centri urbani e minori che si susseguono lungo la costa, per la nascita di insediamenti turistici, ma anche per una edificazione sparsa in tratti in cui non sono presenti nuclei abitativi. I centri in cui si registra il maggior consumo sono Ischitella, la periferia di Rodi, la periferia di Peschici, Santa Cesarea Terme, San Gregorio e Lido Marini. Addirittura risultano quasi raddoppiati i suoli occupati dai tessuti di Torre Mozza, Baia Verde e Sant'Isidoro, nel leccese, ed è l'aumento della domanda turistica che ha portato alla crescita di questi piccoli centri. A ciò si aggiungono alcuni interventi infrastrutturali, rintracciabili soprattutto nella trasformazione delle foci di alcuni fiumi e nell'ampliamento di diversi porti. Ischitella, Rodi, Vieste, Bisceglie, Molfetta, Mola di Bari, Santa Maria di Leuca sono quelli che hanno conosciuto le trasformazioni più importanti.

Lo studio del consumo di costa in questi ultimi decenni, si è concentrato prettamente su ciò che è avvenuto a ridosso delle spiagge, (come si evince dai grafici), ma guardando le carte in maniera ravvicinata, si coglie immediatamente un aumento del fenomeno davvero paradossale anche in aree leggermente più interne. Ci sono centri che sono cresciuti moltissimo, alle spalle della costa, e che hanno influenzato la trasformazione di tratti costieri sui quali insistono. Inoltre, arterie trasversali al mare sono state saturate, e da strade rurali sono state trasformate in vere e proprie "strade urbane". Questi processi sono evidenti sia lungo la costa adriatica che per quella ionica. Per esempio, c'è un fenomeno rilevante di consumo di suolo alle spalle della Riserva Naturale del Lago di Lesina, nel foggiano, e alle spalle del tratto di costa che va da Santa Maria di Leuca a Taranto. A preoccupare è inoltre l'aumento del cemento in tratti originariamente naturali e agricoli, come a Peschici e Molinella, Zapponeta, Ippocampo e Margherita di Savoia. La Puglia, una delle regioni con il più ampio territorio agricolo d'Italia, ha visto scomparire negli ultimi 23 anni, 50 km di aree agricole lungo la costa, a favore di seconde case, strutture ricettive, turistiche e ville di lusso.

Fermare il consumo di suolo, riqualificare i paesaggi costieri

La Puglia è una delle regioni italiane che più dovrebbe avere a cuore la tutela della propria costa e di un patrimonio storico e ambientale unico, con litorali straordinariamente vari - caratterizzate ancora oggi e malgrado le trasformazioni avvenute dal dopoguerra da oggi – e paesaggi naturali e agricoli ancora di grande valore, che meritano un'attenzione particolare per riuscire ad arginare l'avanzata del cemento legale e abusivo.

Con l'approvazione del Piano paesaggistico regionale è stato segnato un cambiamento di enorme importanza per il futuro delle coste pugliesi. Grazie a questo nuovo strumento di tutela abbiamo oggi finalmente norme chiare di tutela, con l'inedificabilità delle aree a meno di 300 metri dal mare (sono consentiti soltanto interventi di riqualificazione/recupero compatibili con le specificità del contesto) e la possibilità di guidare le trasformazioni lungo le coste pugliesi verso la riqualificazione edilizia, la valorizzazione dei paesaggi rimasti integri, di immaginare e realizzare politiche e interventi per un turismo di qualità. Sarà importante vigilare perché da un lato i Comuni recepiscano queste indicazioni, cambiando modello di sviluppo e dall'altro avendo gli occhi ben aperti sulle trasformazioni diffuse, legali e abusive, che devono essere fermate in Puglia a partire dalle coste. Quello che i litorali pugliesi non possono permettersi è che, come si è fatto fino ad oggi, continuino i progressivi processi di saldatura tra i centri, cancellando irrimediabilmente l'identità specifica e la bellezza dei centri e dei paesaggi attraversati lungo la costa. In particolare, sono a rischio i suoli agricoli che, come dimostrato da questo studio, si sono ridotti notevolmente. Alla nuova Giunta regionale chiediamo di dare continuità a quanto previsto dal Piano paesaggistico facendo in modo che non sia consentita alcuna edificazione in tutte le aree costiere ancora libere dall'edificato. Una chiara indicazione di tutela di questo tipo è la precondizione per ragionare in maniera trasparente e condivisa di interventi di riqualificazione delle parti costruite, sia urbane che dei complessi balneari, per valorizzarne le potenzialità turistiche, attraverso interventi sulla messa in sicurezza statico, sull'efficienza energetica, sulla qualità ambientale. Inoltre, occorre un radicale cambio di marcia per quanto riguarda l'abusivismo edilizio, per demolire i tanti edifici abusivi sul territorio costiero in modo da dare un chiaro segnale di cambiamento rispetto al futuro della Puglia.